

*Signore, non smettere
di portarci
vita e bellezza*

Voci Amiche

APRILE 2021
n. 4

Notiziario di informazione delle parrocchie di

**BORGO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO**

sommario

EDITORIALE

- 1** Fine della censura?

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

- 2** La Resurrezione di Sansepolcro
4 Settimana Santa Settimana di preghiera
5 Ancora innocenti venduti
5 I segni di due passioni
5 Quanto è forte la nostra fede?
6 Bellezza e cura dell'amore familiare
7 Gli auguri delle sorelle Clarisse
8 Ripensare l'assistenza degli anziani
9 La voce del Movimento per la Vita
10 Pellegrini con Dante
11 San Giuseppe il sogno della vocazione
11 Padre nostro aramaico
12 Una piccola firma per un mondo di bene

VITA DELLE COMUNITÀ

- 13** Borgo
22 Olle
27 Castelnuovo
29 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
30 Roncegno/Santa Brigida
32 Ronchi
34 Marter
35 Novaledo
38 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
39 Carzano
4i Telve
46 Telve di Sopra
48 Torcegno
51 Grandi domande di piccoli cuori
52 Spigolature dantesche
53 Lo sapevi che...

Voci Amiche

n.4 aprile 2021

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Foto di copertina

di Gianni Abolis

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Fine della censura?

È di questi giorni la notizia che la commissione statale, che era deputata a censurare i film, sarà abolita (in perfetto stile burocratico è stata infatti attivata una commissione che dovrebbe eliminare la commissione). In effetti la parola "censura" evoca ai più gli anni Cinquanta e i parroci che tagliavano le scene di bacio nei film all'oratorio. Insomma cose così, del passato. Alcuni episodi recenti rendono invece molto attuale il tema.

Ad esempio, dopo i noti fatti alla Casa Bianca, alcuni *social* usatissimi hanno chiuso gli *account* dell'ex presidente Trump che peraltro aveva appena preso 74 milioni di voti alle elezioni. Ancora, ha fatto parlare di sé il caso del libro di un noto opinionista americano Ryan T. Anderson che criticava il movimento *transgender*: lo scritto è stato tolto dal sito di Amazon nonostante fosse nelle classifiche dei libri più venduti. È stato giudicato discriminante, ma evidentemente non lo è *Mein Kampf* regolarmente in vendita sul sito del colosso americano.

Come non ricordare che anche la Divina Commedia pare sia stata censurata in Olanda per togliere dall'inferno il personaggio di Maometto? Perché già che c'erano non salvare anche... che ne so... Cecco Angiolieri? Come in passato le domande che sorgono sono sempre le stesse: a chi spetta censurare? Allo Stato? Alle multinazionali? Alla moda sociale del momento?

Quando la censura diventa oppressiva e strumento di dominio? Quando la libertà di espressione diventa offesa?

Nel nostro piccolo su Voci Amiche cerchiamo di raccontare con rispetto la vita parrocchiale alla luce del Cristo: cerchiamo e speriamo di farlo bene. La buona notizia è che ancora si può.

don Roberto



Per ogni mese, un'opera...

Zona Pastorale

*della Valsugana
Orientale*

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

La Resurrezione di Sansepolcro

di Alessandro Galvan

Le colonne corinzie scanalate a sostegno di un architrave tripartito fanno da cornice architettonica a una delle scene più eroiche e memorabili dell'arte del XV secolo. Una "finestra aperta" - come l'avrebbe definita Leon Battista Alberti, celebre architetto e teorico della prospettiva - che dai muri del Palazzo dei Conservatori del Popolo di Borgo Sansepolcro ci proietta direttamente ai piedi del Santo Sepolcro. È una scena che genera un senso di soggezione e di distacco in chi la guarda; ci sono infatti molti ostacoli che ci separano dal Cristo risorto: la cornice, i soldati, il sepolcro e infine lo sguardo dello stesso Gesù che ci oltrepassa, va oltre e abbraccia il mondo intero. Un Gesù eroico e trionfante che con la destra afferra il vessillo crociato e con la gamba sinistra sta per terminare la risalita dagli inferi. Il suo corpo statuario e immoto si pone esattamente lungo un'immaginaria linea di simmetria che organizza

in maniera speculare la composizione. I quattro soldati addormentati in primissimo piano, all'altezza del nostro sguardo, sono disposti a formare la base di un'ipotetica piramide al cui vertice campeggia proprio il volto di Cristo; le loro pose abbandonate e apparentemente casuali in realtà ci rimandano alla perfezione di una geometria naturale, "come quattro spicchi di un frutto tondo ancora uniti da un filamento alla base" (R. Longhi). Ogni elemento all'interno dell'affresco trova un posto e una funzione ben precisi, parti fondamentali di una macchina architettonica perfetta. Il Risorto con la sua statuaria presenza ha il potere di far rigermogliare gli alberi nel paesaggio collinare che fa da sfondo. È questa la magia della pittura di Piero della Francesca, la sua capacità di farci intravedere il mistero della vita attraverso una visione assoluta e distaccata delle cose, attraverso la contemplazione di una realtà

sublimata, sospesa in un attimo che si fa eterno. Piero nonostante l'intensa carriera e gli incarichi prestigiosi presso le principali corti italiane - dai Montefeltro di Urbino, alla corte papale a Roma - manterrà un forte legame con il suo paese di origine che rimarrà nel corso degli anni il suo vero punto di riferimento, logistico e affettivo. La Resurrezione testimonia ancora oggi all'interno delle sale del

Museo Civico il sacro vincolo tra il pittore e la sua terra.

Lo scrittore inglese Aldous Huxley arrivò a definire la Resurrezione di Piero come "la pittura più bella del mondo" in uno scritto giovanile in cui annotava le esperienze di un viaggio in Italia avvenuto nel 1924. Vent'anni dopo, nel 1944, il capitano britannico Anthony Clarke disobbedì agli ordini e si rifiutò di bombardare Sansepolcro, memore

dello scritto di Huxley in cui si diceva che in quell'antico abitato dell'aretino si trovava da qualche parte la pittura più bella del mondo. È come se in quell'occasione lo sguardo "ineloquente" del Cristo di Piero della Francesca abbia fermato il fragore della distruzione, assopito come i soldati ai piedi del sepolcro e abbia invitato a un'imperturbabile contemplazione per un istante, e forse per sempre.

[...] si può azzardare la domanda se non sia esattamente l'ineloquentia di Piero, l'impassibilità delle sue figure che nessuna emozione sembra possa turbare, insomma se non sia la sua deliberata astensione da qualsiasi amplificazione retorica che - in un'epoca di passioni esasperate come la nostra - riposa, calma, blandisce lo spettatore e lo costringe alla gratitudine e all'adorazione.

Bernard Berenson



Settimana Santa **Settimana di preghiera**

Palme **Vieni, Re benedetto**

Dio santo ed eterno,
attraverso un ramo di ulivo hai annunciato a Noè e ai suoi figli
il tempo della misericordia e l'inizio dell'alleanza con ogni uomo.
Attraverso i rami di ulivo
hai voluto che il tuo Figlio Gesù fosse salutato come Messia,
re di pace, umile e mite,
venuto per compiere l'alleanza definitiva e per portare la riconciliazione:
sii benedetto per questi rami
che ci ricordano la tua alleanza perenne con tutta la creazione.
Sii benedetto per questi ramoscelli,
segno della gioia pasquale che ci prepariamo a vivere.
Accordaci nella tua benedizione di accogliere gioiosamente Colui che viene,
Gesù Cristo, il Re, benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

dal sito delle Paoline

Giovedì Santo **Questo è il mio corpo**

Questo è il mio corpo, pane vivo spez-

zato per voi,
vita regalata da condividere alla mensa dei figli.
Questo è il mio sangue versato per voi.
È alleanza inedita e insuperabile.
Riassume tutte le promesse, tutti i "sì" del Padre.
Il mio corpo spezzato, il mio sangue versato
rivelano quanto Dio si impegni perché questa notte di tradimento diventi aurora di luce.

Ezio Gazzotti

Venerdì Santo **Dio in un grido**

Ti ho percepito, o Dio, come nome impronunciabile,
come luce accecante.
Mi comunicavi qualcosa del tuo cuore, ma mi pareva che la distanza fosse incolmabile.
Ma un giorno ti ho riconosciuto nel grido di un Uomo appeso a una croce.
Era il Figlio tuo, disceso sulla terra, perfettamente acclimatato con le tragedie della storia.
Pregava, ti interrogava e si affidava a te.
Anch'io ho imparato a pregarti così e a chiamarti Padre.
Tuo Figlio, infatti, dalla croce mi ha regalato il suo Spirito.

Ezio Gazzotti

Veglia Pasquale **Raccontate e vivrete**

Riunitevi al tramonto nelle vostre case, in una precisa notte, alla luce della luna nuova.
Mangiate stando in piedi, come persone che nessuno può assoggettare.
Prendete il bastone in mano, come persone che nessuno riesce a fermare.
Fate sparire il lievito vecchio dalle vostre case:
siete figli di un'epoca nuova!
Consumate l'agnello con azzimi ed erbe amare:
è ancora lontana la Terra Promessa e un po' di sapore di schiavitù resta ancora sotto i vostri denti.
Raccontate ai vostri figli quanto il Signore ha operato per voi.
Volgetevi con loro verso Gerusalemme: un giorno vi arriveremo e ogni popolo sarà ospite di Dio.

Ezio Gazzotti

Pasqua **Il risveglio**

Signore Gesù, ti sveglia presto il Padre, in questo giorno che sarà il primo della storia,
affinché la morte non s'illuda di averti inghiottito per sempre.
Tante cose hai da fare in questa domni-

Leonardo Da Vinci "Ultima cena", Convento Domenicano di Santa Maria delle Grazie, Milano





ca senza tramonto.
C'è la Maddalena paralizzata dalla paura,
con lo sguardo rivolto al passato.
Le devi mostrare che il sepolcro è divenuto un giardino
e che tu sei in volo verso il cielo.
Ci sono i due discepoli di Emmaus:
hanno prenotato per te la cena alla locanda del pellegrino.
Ci sono gli Undici rinchiusi nel cenacolo:
devi andare da loro a offrire lo Spirito Santo,
regalo che custodivi nel cuore.
Conserva però, Signore Gesù, le ferite nel cuore,
nelle mani, nei piedi.
Così ti potremo riconoscere:
sei il Figlio di Dio piagato;
il costato aperto è il varco per entrare nel cuore di Dio.

Ezio Gazzotti

Ancora innocenti venduti Altri venerdì santo

Il venerdì santo si ricorda la passione di Gesù e la frase di Caifa: "È meglio che uno solo muoia per il popolo". Meglio far o lasciar morire un innocente piuttosto che mettere in pericolo i vantaggi economici di una nazione.
Non appaia irriverente il confronto con quanto è capitato o sta capitando tra Egitto e Italia in seguito all'uccisione di Giulio Regeni e alla detenzione di Patrick Zaki. L'Egitto è il primo destinatario dell'export di armi italiane (872 milioni di euro la commessa del 2019!).

Patrick Zaki e Giulio Regeni



Pur di vendere non si guarda in faccia a nessuno. L'Italia ha poi bisogno che l'Egitto difenda i giacimenti di gas gestiti dall'ENI al largo delle sue coste. Troppi gli interessi economici dell'Italia: è meglio che uno (o anche due) muoiano pur di salvaguardare il tornaconto economico di un intero Paese: il nostro!

(Da Nigrizia)

I segni di due passioni

La sera di Pasqua Gesù apparve ai discepoli nel cenacolo mostrando i segni della sua passione. Anche noi "entriamo in chiesa con i segni della passione che stiamo vivendo: guanti, mascherine, prodotti igienizzanti. Mentre ci rechiamo a celebrare la passione, morte e resurrezione del Signore in ogni messa, non possiamo lasciare a casa la nostra passione e i suoi segni concreti. Ci presentiamo a Lui con tutti i nostri limiti e le nostre fragilità, ma anche con tutti i tentativi che mettiamo in atto per proteggere noi stessi e gli altri. Non attendiamo il ritorno alla normalità per celebrare i sacramenti nel modo consueto.

Ciascuno di noi avverte la necessità di rendere presente la grazia nella situazione in cui si trova a vivere ogni giorno, nei propri rapporti umani, nel proprio corpo che chiede di essere protetto e sanificato, ma anche santificato attraverso i sacramenti".

Pino Lorizio in Famiglia Cristiana

Quanto è forte la nostra fede?

Questa la domanda che don Roberto, il nostro parroco, ha postato su una pagina di Voci Amiche agli inizi della Quaresima. La domanda è risuonata nella mia mente mentre seguivo le cronache del viaggio del Papa in Iraq, in particolare domenica 7 marzo, nel corso della sua visita alle città della Piana di Ninive, in particolare alla città di Qaraqosh. Prima dell'arrivo del Papa nello stato mediorientale, il governo iracheno ha cercato di ripulire il più possibile, lungo il percorso ufficiale del Pontefice, le vistose ferite, i danni provocati in quella terra dalle guerre, dalle lotte tra fazioni, dalla furia dell'Isis contro i luoghi di culto e le abitazioni della popolazione, in particolare dei cristiani. La visita del Papa sarebbe stata trasmessa in mondovisione: occorreva quindi mostrare meno macerie, meno miseria possibile. Ma accanto al restauro ufficiale dei luoghi che il Papa avrebbe visitato, ho visto, in qualche breve servizio dei giorni precedenti, dei volontari: uomini, donne, ragazzi che ripulivano certi angoli meno visibili del percorso del Papa, lavorando con arnesi di fortuna, quasi a mani nude, per rendere più degno del successore di Pietro il percorso. Quanta dignità e quanta fede nella gente di Qaraqosh che ha seguito l'Angelus del Papa senza preoccuparsi dei distanziamenti (eppure il covid c'è anche lì), con i bambini seduti sempli-

La visita di papa Francesco in Iraq





cemento a terra, ciascuno con un fiore bianco in mano, nella corsia centrale della Chiesa dell'Immacolata Concezione, chiesa interamente ricostruita dopo la distruzione e la profanazione delle milizie dell'Isis! Certamente erano ancora vive in tutti loro le immagini dei bombardamenti, degli incendi, delle violenze, dei rapimenti, delle uccisioni a sangue freddo dei loro cari. Ci sono state testimonianze di una fede sofferita, martire, ma viva, perché mantenuta a caro prezzo. Nessuna recriminazione contro l'Occidente cristiano che per tanto tempo si è girato dall'altra parte per non vedere le loro sofferenze: era troppo grande la gioia di avere con loro il Papa, di sentire parole di speranza, di pace, di umanità in una terra senza pace e, attualmente, senza speranza. Ho presente una donna irachena che, interpellata da un giornalista su come avesse potuto conservare la fede e l'attaccamento alla Chiesa in tempi così difficili e pericolosi per i credenti, rispondeva con dignitosa semplicità: "Perché la Chiesa è Madre."

Quanto è forte la nostra fede? Le nostre chiese sono sempre più vuote, nonostante i tanti accorgimenti per renderle sicure, dai distanziamenti al gel sanificante, alla rigorosa pulizia dei banchi. Ma la paura del covid la vince. La Messa c'è anche in televisione, la si può seguire stando in poltrona, al caldo. Riscaldano così poco in chiesa! E poi, passato il pericolo del contagio e il freddo, torneremo anche in chiesa! In Iraq non la pensano così. "La Chiesa è Madre", ha detto la donna irache-

na, dandoci un esempio di fede forte. Anche il Papa, affrontando un viaggio complicato e pericoloso, a 84 anni, ha dato prova di una fede forte.

A un giornalista che, durante il volo di ritorno in Italia, gli chiedeva se non avesse pensato che la sua visita, provocando inevitabili assembramenti, avrebbe potuto aumentare la diffusione del covid in quella terra, papa Francesco ha risposto che questi viaggi si *cucinano nel tempo*, hanno una lunga preparazione, a volte di anni, naturalmente anche a livello diplomatico. Già Giovanni Paolo II voleva andare in Iraq, la biblica terra di Abramo. Ma non ebbe il permesso, lo ostacolarono Saddam Hussein e anche gli Americani. Fu una delusione per i cristiani iracheni. Ora – dice Papa Francesco – non si può deludere due volte un popolo. Perché, secondo il Papa *"un prete si fa prete per servire il santo popolo di Dio"* ... *"Io ho pensato molto, ho pregato molto poi ... la decisione è venuta da dentro. Io ho detto, a Quello che mi faceva decidere così, che si occupasse Lui della gente."* Francesco, rispondendo "sì" all'ispirazione del Signore, ha messo nelle Sue mani le conseguenze della obbediente adesione alla Sua chiamata, quindi anche il problema del covid e del contagio. Così dovremmo fare sempre anche noi se la nostra fede fosse forte come la sua, se fosse cioè una fede che sa resistere anche alla paura e all'incertezza nel momento in cui emerge chiara, nella coscienza, la volontà del Signore.

Parole molto belle il Papa ha poi riser-

vato alle donne. Ha citato la grande fede delle donne capaci di perdono nei confronti degli assassini dei loro figli. Il perdono in quei casi è, secondo Francesco, vangelo puro. Il perdono dei nemici, essenza della fede cristiana, è ciò di cui ha più bisogno quella terra martoriata, ha detto il Papa. Ma il perdono dei nemici richiede una fede forte.

Quanto è forte la nostra fede? Il viaggio del Papa in Iraq e l'esempio dei cristiani iracheni ci hanno offerto l'occasione per riflettere su questa importante domanda, senza lasciarci prendere dallo sconforto, perché sappiamo che Dio è Padre e non ci negherà certo il Suo aiuto se Gli chiederemo di rendere più forte la nostra fede.

Maria Rosa Cadonna

Bellezza e cura dell'amore familiare

Dal messaggio di papa Francesco ai partecipanti al Convegno "Il nostro Amore quotidiano" per l'apertura dell'anno "FAMIGLIA AMORIS LAETITIA" il 19.3.2021

In questo quinquennio, *Amoris laetitia* ha tracciato l'inizio di un cammino cercando di incoraggiare un nuovo approccio pastorale nei confronti della realtà familiare. Oggi è necessario uno sguardo nuovo sulla famiglia da parte della Chiesa: non basta ribadire il valore e l'importanza della dottrina, se non



Foto: Reuters



diventiamo **custodi della bellezza della famiglia** e se non ci prendiamo cura con compassione **delle sue fragilità e delle sue ferite**.

Questi due aspetti sono il cuore di ogni pastorale familiare: la franchezza dell'annuncio evangelico e la tenerezza dell'accompagnamento.

Da una parte, infatti, annunciamo alle coppie, ai coniugi e alle famiglie una Parola che li aiuti a cogliere il **senso autentico della loro unione e del loro amore**, segno e immagine dell'amore trinitario e dell'alleanza tra Cristo e la Chiesa. È una Parola sempre nuova, esigente, che vuole liberare le relazioni umane dalle schiavitù che spesso ne deturpano il volto.

Dall'altra parte, questo annuncio non può e non deve mai essere dato dall'alto e dall'esterno. La Chiesa è incarnata nella realtà storica come lo è stato il suo Maestro, e anche quando annuncia il Vangelo della famiglia lo fa **immergendosi nella vita reale**, conoscendo da vicino le fatiche quotidiane degli sposi e dei genitori. Si tratta dell'amore generato dalla semplicità e dall'opera silenziosa della vita di coppia, da quell'impegno giornaliero e a volte faticoso portato avanti dagli sposi, dalle mamme, dai papà, dai figli. Un Vangelo che si proponesse come dottrina calata dall'alto e non entrasse **nella "carne" di questa quotidianità**, rischierebbe di restare una bella teoria e, talvolta, di essere vissuto come un obbligo morale. Siamo chiamati ad accompagnare, ad ascoltare, a benedire il cammino delle famiglie; non solo a tracciare la direzione,

ma a fare il cammino con loro; a entrare nelle case con discrezione e con amore, per dire ai coniugi: la Chiesa è con voi, il Signore vi è vicino, vogliamo aiutarvi a custodire il dono che avete ricevuto.

Gli auguri delle sorelle Clarisse

Monastero San Damiano – Borgo Valsugana - Santa Pasqua 2021

Carissimi fratelli e sorelle,
il Signore vi doni la sua pace!

Nel tempo che stiamo vivendo che continua a metterci alla prova a causa della pandemia e delle sue conseguenze sociali, si fa strada ancora una volta il tempo della liturgia che ci offre il dono di una nuova Quaresima.

Vogliamo entrare unite a voi in questo tempo e cammino di grazia che ci conducono verso la Pasqua, aprendoci al dono che racchiudono in sé: sono un tempo e un cammino capaci di gettare luce e di fare verità sul tempo buio che il nostro mondo sta attraversando.

La Quaresima ci rende certi che camminiamo incontro non a un oscuro destino, ma a Colui che ridà la luce vera. In un tempo in cui è chiesto a tutti noi un di più di sacrificio e sforzo, il dono in fondo alla Quaresima è il Risorto, che ci viene incontro non per chiederci qualcosa, ma per recuperarci alla vita, alla



speranza, all'amore che resiste al male e che non muore. Alla fine del cammino quaresimale troveremo il Risorto che ci tende la mano e che vuole entrare nelle nostre esistenze. E là dove è entrato Colui che dà la vita non v'è accesso per la morte (san Pietro Crisologo).

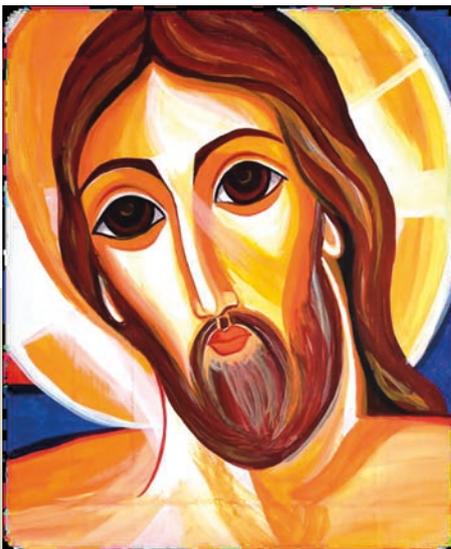
Carissimi, auguriamo a tutti voi che la Quaresima e la Pasqua rafforzino la vostra fede e la vostra speranza, aprendovi ad accogliere nella vostra vita Colui che dà la vita.

Buona Pasqua!

Con affetto e gratitudine vi siamo vicine,
le vostre sorelle Clarisse

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace!

Con gratitudine condivido con voi la gioia che ho vissuto assieme alle mie sorelle con l'inizio del noviziato. Entrata in monastero un anno e mezzo fa come postulante per sperimentare la vita sulle orme di Chiara d'Assisi e verificare la sua chiamata, lo scorso 24 marzo ho vestito il saio delle Sorelle Po-



vere iniziando così il noviziato e la vita nell'Ordine con il nome di suor Maria Elisabetta.

Con il noviziato, confermata in ciò che avevo intuito come chiamata del Signore, mi preparo a vivere un tempo di formazione più intensa, al cuore del quale ci sarà lo studio del carisma dei nostri santi, Francesco e Chiara di Assisi. Detto in due parole "carisma" è un dono che Dio dà a qualcuno per il bene di tutti. Quando il Signore ha chiamato san Francesco a seguirlo più da vicino, gli ha dato un compito preciso: riparare la Chiesa. Riparare la Chiesa vuol dire "riparare" in noi stessi la nostra bellezza, ossia l'immagine e somiglianza con Dio, per diventare sempre più liberi di amare e servire, come Lui.

Il nostro Dio accende nel nostro cuore il fascino per uno stile di vita che sentiamo corrispondere e, anche se per tappe (quante volte ci prende la fretta di realizzare il sogno della nostra vita!), ci dà la grazia per poterlo realizzare fino in fondo. È proprio questo tempo di conferma che inizierò a vivere col noviziato, un fare esperienza della vita alla sequela di Cristo, dando sempre più valore alla vocazione alla quale mi sono sentita chiamare. Una chiamata personalissima e intima che mi chiedeva di lasciare tutto per seguire Lui, sulla via dell'amore. Un mistero, quello della vocazione, che non è altro che un'esperienza forte della paternità di Dio. Esperienza di grazia che ci è data di vivere in virtù del dono grande del Battesimo, sacramento che ci fa figli nel Figlio.

La mia vocazione parte da lontano e

parte da un'esperienza di Chiesa, di Chiesa giovane... Il primo spiraglio, il primo sussulto in cuore è avvenuto alla mia prima partecipazione alla Giornata Mondiale dei Giovani a Madrid, al quale sono seguiti altri momenti centrali per la mia chiamata, alle altre GMG a cui ho partecipato: Rio de Janeiro, Cracovia e Panama. E da lì il mio desiderio di Chiesa, di essere parte di quel Corpo vivo per amare come il Signore ci ama. E come? Con la preghiera, con il silenzio e stando "al cuore" di essa, vivendo una vita totalmente donata a Lui!

In questi mesi di vita claustrale mi sono ritrovata quindi a fare memoria dei tanti semi di vita che il Signore ha piantato nella mia povera umanità e ora mi preparo a vivere un tempo in cui vedere crescere questi semi, aiutata e guidata dalle mie sorelle che prima di me hanno fatto questa esperienza forte di novità. Il rito che ha dato inizio al tempo del noviziato è particolarmente ricco di simboli: il Signore mi ha donato di vestire l'abito delle Sorelle Povere, un semplice saio tagliato a forma di croce per indicare il mio desiderio di rivestirmi ogni giorno di Cristo, dei suoi sentimenti, del suo amore per ogni creatura.

Assieme all'abito porto il velo bianco, segno dell'inizio della vita nell'Ordine delle Clarisse.

"Non ti chiamerai più Francesca"... ho ricevuto il nome nuovo, quel nome che nel corso del postulato, mi è nato in cuore come espressione della scelta di vita che sto facendo e del volto di Dio che ho conosciuto.

La triplice consegna che ho potuto rice-

vere (mi è stato consegnato il Vangelo e il Libro della Liturgia delle Ore, a simboleggiare il nostro carisma di contemplative) ci fa capire che il cammino vero e proprio per diventare Clarissa inizia ora. Questa vita evangelica si declina secondo due aspetti fondamentali. Il primo: diventare sempre più sorelle fra noi e verso tutti, perché così tutti siamo agli occhi di Dio, fratelli e sorelle! Il secondo: diventare sempre più libere dalle cose e dal bisogno di avere sempre di più, vivendo l'affidamento alla Provvidenza e condividendo con chi è meno fortunato di noi.

Ciò che ho sperimentato in questo tempo è la forza della preghiera, la forza dell'essere insieme, di essere un unico corpo che eleva al Signore il grido di salvezza per l'umanità intera. Ecco che allora sono a voi per affidarmi anche al vostro ricordo, alla vostra preghiera per me e per la nostra comunità.

Suor Maria Elisabetta

Ripensare l'assistenza degli anziani (seconda parte)

Le indicazioni della Pontificia Accademia per la Vita

Un'attenzione particolare va riservata **alle abitazioni** perché siano adeguate alle esigenze dell'anziano. **L'assistenza domiciliare** deve essere **integrata** con la possibilità di cure mediche a domicilio

Interno della Basilica Superiore di Assisi





e un'adeguata distribuzione di servizi sul territorio, attivando una "presa in carico" dell'anziano laddove si svolge la sua vita.

Vanno incrementate le figure dei **care-giver** e di altre professioni che vanno inquadrare all'interno di cornici normative, tali da valorizzare i talenti e sostenere le famiglie. Grande supporto può derivare dalle nuove tecnologie e dai progressi della **telemedicina e dell'intelligenza artificiale**: per creare attorno all'anziano un sistema integrato di assistenza e cura capace di rendere possibile la permanenza nella propria casa o in quella dei propri familiari. **Un'alleanza attenta e creativa** tra famiglie, sistema socio-sanitario, volontariato e tutti gli attori in campo, può evitare ad una persona anziana di dover lasciare la propria abitazione. Non si tratterebbe, dunque, solo di aprire strutture con pochi posti letto, o di fornire un giardino o un animatore per il tempo libero. È necessaria, piuttosto, una **personalizzazione** dell'intervento socio-sanitario e assistenziale, consentendo alla persona di mantenere una propria vita autonoma.

Riquilibrare la casa di riposo in un "continuum" socio-sanitario

«Alla luce di queste premesse, le case di riposo dovrebbero riquilibrarsi in un continuum socio-sanitario, ossia **offrire alcuni loro servizi direttamente nei domicili degli anziani**. Tutto questo rende ancora più evidente la necessità di

supportare le famiglie che non possono sostenere da sole la responsabilità a volte logorante di prendersene cura. Va reinventata una rete di solidarietà più ampia, articolata secondo le appartenenze, le amicizie, il comune sentire, la reciproca generosità nel rispondere ai bisogni degli altri. Il paradigma che si intende proporre può innervare e nutrire anche nuove e più sagge politiche di salute pubblica e originali proposte di un sistema assistenziale più adeguato alla vecchiaia. Più efficaci, oltre che più umane. Lo richiede un'etica del bene comune e il principio del rispetto della dignità di ogni singolo individuo, senza distinzione alcuna, neppure quella dell'età».

La voce del Movimento per la Vita

È notizia di questi giorni di fine marzo 2021 che anche la fu "cattolicissima Spagna" si è allineata ad altri Paesi europei ed extraeuropei legalizzando l'eutanasia.

Si espande così l'alleanza "eutanasia e aborto" nella cultura, nel costume, nella mentalità giuridica ed etica e nell'azione politica in vaste aree della convivenza umana.

È importante allora riflettere ancora un po' su questo fenomeno.

Aborto ed eutanasia, sinonimi di morte, si sintonizzano così bene anche con pandemia da convertirsi essi stessi in una temibile forma di pandemia: una

pandemia particolare, volontariamente provocata, studiata e programmata dall'uomo - questa sì in laboratorio - e diffusa scientificamente come una "cultura" e una "cultura" paradossalmente della vita.

Anche questa pandemia è comunque di origine virale: spirituale, non biologica, ma anch'essa "naturalizzata" nell'uomo. Aborto ed eutanasia, fattori virali, hanno ormai cittadinanza e diritti pienamente umani, fanno parte del nuovo perimetro della vita e della sua qualità: nuovi farmaci (e profilassi) per una vita buona. La morte per il bene e la vita dell'uomo!

Un paradosso tragico e spaventoso: *errore* in buona fede o *inganno* consapevole?

Lo si può capire dallo scopo per il quale aborto ed eutanasia sono propugnati.

Ci sono coloro che li promuovono e diffondono in base a una "visione della vita". La vita sarebbe tale e avrebbe senso fino a che il peso, i disagi e le conseguenze di una gravidanza o il male e le sofferenze dell'esistenza appaiono sopportabili; poi, superato questo limite, la vita perderebbe ogni senso e ragione di essere: sarebbe una "non-vita". Se non c'è cura non c'è salvezza e dunque è per il bene e nel diritto di ogni singola persona che si deve mettere fine a questa situazione, fonte soltanto di dolore insopportabile e umiliante per sé e per altri. Alla base di questa opzione sta il tragico *errore* del *nichilismo* e dell'*ateismo* (tutto si riduce al "qua e ora", nell' "al di là e nel dopo" c'è il nulla).



SOSTIENI IL MOVIMENTO PER LA VITA

Puoi donare il tuo contributo tramite

CARTA DI CREDITO
sul sito mox.org

BONIFICO BANCARIO
iban: IT 61 1030 1503 2000 0000 4106 218

BOLLETTINO POSTALE
c.p.p. n° 74835000

1€5 PER MILLE
Scrivi 03013330489 sulla dichiarazione

Totale

movimento **per** la vita
italiano

Movimento per la Vita Italiana - Largo Ferrero da Rimini, 2 - 00188 Roma
Tel. 06 8621 2216 - C.F. 02082330489

Facebook, Instagram, Twitter icons

Ci sono coloro che, invece, si impadroniscono di questa visione puramente immanente della vita per scopi e interessi di ordine sociale ed economico o di potere: in sintesi, in nome di una "ideologia scientifica e politica", considerata come l'unica e reale via di salvezza dell'uomo. Una prospettiva di "salvezza a tempo indeterminato", lunga fino a quando, cioè, è possibile alle singole persone in base alla buona sorte della "lotteria genetica" o in base alla mitica, definitiva vittoria della scienza sulla morte, e alla società in quanto guidata dall'utopia del "progresso sostenibilmente perpetuo" da realizzare sul piano della storia. Una salvezza astratta, fallace, promessa dall'uomo all'uomo sulla fiducia, purché lui sia disposto a consegnarsi al sacrificio della selezione eugenetica (aborto, eutanasia, mutazione genetica, costruzione dell'uomo a opera dell'uomo). Inganno tragicamente consapevole e colpevole. Ambedue i casi (*errore e inganno*) dipendono da una errata concezione di uomo, ragione e fede e conseguentemente, nell'uno e nell'altro caso, è sempre una catastrofe antropologica quella che ne deriva, fonte di rovinose conseguenze per le persone, per le generazioni future e per le comunità. Se dovessimo chiederci, in conclusione, se c'è una radice profonda e comune ai due casi, una matrice che ne spiega la genesi e aiuta a cercarne la soluzione, la potremmo individuare nella crisi planetaria in cui versa da tempo la concezione creazionista cristiana dell'uomo e dei suoi fini. È la grave

eclissi di senso che scuote fin dalle radici, appunto, la vita dell'uomo e ne offusca i valori materiali e spirituali sui quali si regge la convivenza umana in tutte le sue forme e dimensioni (familiari, comunitarie, sociali, formative, politiche, istituzionali).

Questo è dunque lo scenario e questi sono i punti/concetti sensibili e vitali da riattualizzare in agenda dal "Movimento per la Vita" nei suoi programmi di promozione e difesa della vita, ponendo attenzione al futuro perché, dopo quella sull'aborto, potrebbe essere prossima anche in Italia una legge sull'eutanasia.

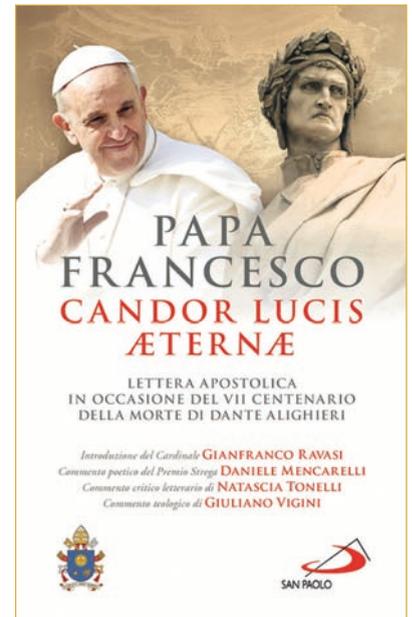
Gino Dalle Fratte

Il MPV di Borgo Valsugana ringrazia il prof. Gino Dalle Fratte per la sua riflessione e si rivolge per chiedere aiuto a tutti coloro che al suo esterno hanno a cuore la promozione della dignità umana, qualsiasi siano le sue condizioni di vita.

Pellegrini con Dante

"Dante Alighieri, profeta di speranza e testimone della sete d'infinito insita nel cuore umano": è la seconda frase della Lettera Apostolica *Candor lucis aeternae* - Splendore della luce eterna, pubblicata da papa Francesco il 25.3.2021 - il "Dantedì" -, con la quale ha voluto unirsi a quanti intendono onorare la memoria del poeta a 700 anni dalla morte.

Il Papa percorre i numerosi interventi



dei suoi predecessori dell'ultimo secolo, scritti in occasione degli anniversari della nascita o della morte di Dante, spesso con intenti rivendicativi o apologetici in momenti di ostilità verso la Chiesa: "Dante è nostro!", è della Chiesa che gli fu madre; la fede cristiana fu la fonte della sua ispirazione.

Papa Francesco presenta Dante come esule malinconicamente lontano dalla sua Firenze, pellegrino pensoso, animato dalla missione di essere profeta di speranza, ascoltatore attento e cantore del cuore umano e dei suoi desideri, poeta della misericordia di Dio e della libertà umana, paladino della dignità di ogni essere umano. E conclude la sua Lettera Apostolica con l'invito a scoprire e a saper ascoltare Dante facendosi suoi compagni di viaggio.

"Al termine di questo sintetico sguardo all'opera di Dante Alighieri, una miniera quasi infinita di conoscenze, di esperienze, di considerazioni in ogni ambito della ricerca umana, si impone una riflessione. La ricchezza di figure, di narrazioni, di simboli, di immagini sug-

Dante e Beatrice





Interno della Cappella
degli Scrovegni
Padova

gestive e attraenti che Dante ci propone, suscita certamente ammirazione, meraviglia, gratitudine. In lui possiamo quasi intravedere un precursore della nostra cultura multimediale, in cui parole e immagini, simboli e suoni, poesia e danza si fondono in un unico messaggio. Ma l'opera del Sommo Poeta suscita anche alcune provocazioni per i nostri giorni. Cosa può comunicare a noi oggi? Ha ancora qualcosa da dirci? Ci può ancora interpellare? Dante – proviamo a farci interpreti della sua voce – non ci chiede, oggi, di essere semplicemente letto, commentato, studiato, analizzato.

Ci chiede piuttosto di essere ascoltato, di essere in certo qual modo imitato, di farci suoi compagni di viaggio, perché anche oggi egli vuole mostrarci quale sia l'itinerario verso la felicità, la via retta per vivere pienamente la nostra umanità, superando le selve oscure in cui perdiamo l'orientamento e la dignità. Il viaggio di Dante e la sua visione della vita oltre la morte non sono semplicemente oggetto di una narrazione, non costituiscono soltanto un evento personale, seppur eccezionale.

Se Dante racconta tutto questo, è perché ha un messaggio importante da trasmetterci, un messaggio che può e deve renderci pienamente consapevoli di ciò che siamo e di ciò che viviamo giorno per giorno nella tensione interiore e continua verso la felicità, verso la pienezza dell'esistenza, verso la patria ultima dove saremo in piena comunione con Dio".

25 aprile **58ª Giornata mondiale** **di preghiera per le vocazioni**

San Giuseppe **il sogno della vocazione**

Le vocazioni tendono a generare vita ogni giorno, nella quotidianità, come ha saputo fare san Giuseppe. Egli suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno.

1) Sogno: saper nutrire grandi attese. E la prima è sicuramente l'amore che fa possedere la vita solo se viene donata, come Dio ha ispirato a san Giuseppe attraverso i sogni. Perché orientato a Dio, in essi egli ha saputo riconoscerne la voce realizzandone così i progetti.

2) Servizio: è la risposta umana ai disegni di Dio, espressione concreta del dono di sé agli altri, nella libertà da ogni tentazione di possesso. Con la sua disponibilità al servizio, san Giuseppe superò gli imprevisti della vita, diventando la "mano protesa del Padre" verso Gesù, come ogni vocazione è chiamata a essere la mano protesa del Padre verso gli altri.

3) Fedeltà: una fedeltà quotidiana nell'adesione a Dio e nell'umile lavoro nella quale matura ogni vita e ogni vocazione. Si basa sulla certezza che Dio è fedele alle sue promesse. Solo così si può vivere nella gioia che "prova chi custodisce ciò che

conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo". È la gioia che sente chi ha fatto di Dio il sogno della vita per servirlo fedelmente negli altri. (Messaggio di papa Francesco)

Padre nostro aramaico

Padre nostro, che sei nei fiori, nel canto degli uccelli, cuore che batte; che sei nell'amore, nella compassione, nella pazienza e nel gesto del perdono. Padre nostro che sei in me, nella mia famiglia, nei miei amici, che sei in quello che hanno, in colui che mi fa male, in colui che cerca la verità.

Sia santificato il tuo nome adorato e glorificato per tutto ciò che è bello, buono, giusto, retto, onesto, di buon nome e misericordioso.

Venga a noi il tuo regno di pace e giustizia, fede, luce e amore.

Sii il centro della mia vita, della mia casa, della mia famiglia, del mio lavoro, del mio studio.

Sia fatta la tua volontà, anche se le mie preghiere a volte

riproducono di più il mio orgoglio, il mio ego, che le mie esigenze reali.

Perdona tutte le mie offese, i miei errori, le mie mancanze, i miei peccati, le mie offese contro di te,

contro me stesso e contro coloro che mi circondano,

perdonami quando il mio cuore diventa freddo.

Perdonami così come io, con il tuo aiu-

Giotto "Fuga in Egitto" 1303-1305, (particolare). Cappella degli Scrovegni, Padova



to, perdono coloro che mi offendono, anche se il mio cuore è ferito. Non lasciarmi cadere nelle tentazioni degli errori, dei vizi, della critica, del giudizio, del pettegolezzo, dell'invidia, dell'orgoglio, della distruzione, dell'egoismo. E liberami da ogni male, da ogni violenza, da ogni disgrazia, da ogni malattia. Liberami da ogni dolore, da ogni tristezza, da ogni angoscia, da ogni afflizione, da ogni delusione. Ma anche se vedi tale difficoltà necessarie nella mia vita, che io abbia la forza e il coraggio di dire: "Grazie Padre, Signore, Re dell'universo per questa lezione!" Che così sia.



Una piccola firma per un mondo di bene promemoria per il 5%

Tutti i contribuenti sono a conoscenza che mediante la scelta del 5% e dell'8% possono destinare una piccola parte delle ritenute fiscali, che devono versare o che vengono loro trattenute, per specifiche finalità riconosciute dallo Stato. Chi presenta la dichiarazione dei redditi o è in possesso di un mod. fiscale CU, può firmare la scelta dell'8% senza condizioni. La scelta del 5% può essere espressa solo dal contribuente che deve versare o a cui è trattenuta l'imposta IRPEF. La firma per la destinazione del 5% a sostegno delle attività di associazioni caritative è un segno di sensibilità e di attenzione verso di esse. Come ogni anno, ne indichiamo alcune che potremo sostenere con la firma del 5%:



● "ASSOCIAZIONE ORATORIO BELLESINI APS BORGO VALSSUGANA" Codice fiscale 90014290226

● Chi desidera destinare il 5% all'Oratorio G.P.C. di CASTELNUOVO, nell'apposita casella del mod.730, UNICO o CU deve indicare il codice fiscale: 90017290223.

● Chi desidera destinare il 5% all'Oratorio G.P.C. di TELVE nell'apposita casella del mod.730, UNICO o CU deve indicare il codice fiscale: 90010880228.

● L'ACCRI è un'Associazione di volontariato internazionale che si ispira ai valori evangelici per essere segno di speranza per i poveri. Opera nel campo della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Il codice fiscale è: 90031370324.



● Opera Diocesana per la Pastorale Missionaria - Sezione ONLUS.

Istituita dalla diocesi di Trento, opera mediante il Centro Missionario.

Il codice fiscale è: 01026070225.



● FONDAZIONE COMUNITÀ SOLIDALE. Tramite la Caritas di Trento opera nel campo dell'assistenza e dell'emarginazione (es. Opera Bonomelli, Ostello per Stranieri...). Il codice fiscale è: 00137280228.

Ecco altri codici tra le moltissime associazioni che chiedono il nostro aiuto:



97275880587: Pro Terra Sancta, a sostegno dell'opera dei Francescani in Palestina e Paesi vicini;

01098680372: Antoniano Onlus, in aiuto di persone in difficoltà;

00226500288: Caritas Sant'Antonio Onlus, per progetti di solidarietà nel mondo.

Vita delle comunità

Borgo Valsugana

A cura di
MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Dal silenzio di San Damiano

Dammi Signore speranza certa

*Dammi, Signore, speranza certa.
Lungo la strada che porta a Gerusalemme
tu cammini, Gesù, con i tuoi discepoli.
A un angolo della via ecco la santa città.
Là ti aspetto e incrocio il tuo sguardo.
Ho paura, Gesù, ho paura di questo virus,
che in tre giorni consuma e abbatte...
Non temere
- tu mi parli con gli occhi sofferenti -
fra tre giorni risorgerò
non avere paura, sarò con te,
qualunque cosa accada.
Sì, mio Signore,
so che risorgerai e mi fido di te.
Accresci la mia fede.*



5 marzo - Chiesa di Sant'Anna Via Crucis

Pochi i “Cirenei” e le “pie donne” ad accompagnare Gesù i venerdì di quaresima nella Via Crucis, per la mancanza dei ragazzi della catechesi.

Pochi coloro che hanno scelto di confrontare la propria esistenza con le 14 “soste”, specchio delle situazioni che si devono affrontare nella vita: essere condannati anche se innocenti, caricati della croce, cadere, essere aiutati o aiutare altri a rialzarsi e a portarla, essere spogliati, crocifissi, sepolti.

Ma camminando dietro a Gesù che ha già percorso questa via e nella certezza di una quindicesima stazione, quella definitiva della resurrezione.



13 marzo Scouts e Caritas

Alcuni Scouts di Borgo1 per il loro programma formativo hanno voluto dedicare l'incontro di sabato 13 marzo alla scoperta del servizio Caritas. L'incontro è iniziato nel piazzale dell'oratorio di Borgo con le notizie relative alla storia della Caritas e con il confronto con un brano del Vangelo di Giovanni (6,1-14: la condivisione di 5 pani e 2 pesci). La comunità di Borgo ha saputo prendersi cura dei poveri fin dal 1863, anno di nascita della Conferenza di San Vincenzo, con 158 anni di presenza ininterrotta e poi con l'Associazione AMA e con la Caritas.

Gli scouts si sono quindi divisi: alcuni si sono prestati per la pulizia dell'oratorio, altri hanno messo in ordine il vestiario per neonati e bambini nel seminterrato dell'oratorio, dove operano la San Vincenzo, AMA e il Centro Ascolto e Aiuto. La cernita del vestiario è servita a prendere coscienza delle necessità materiali di tante famiglie bisognose e anche della necessità di donare vestiario dignitoso e non usurato.

Il pomeriggio è volato via portando con sé la gioia del servizio e la consapevolezza che la carità, come attenzione agli altri, è un'attitudine che non può aver termine.

L'incontro è stato concluso con la consegna della preghiera dei Vincenziani.

14 Scout all'opera per il riordino del vestiario



19 marzo - San Giuseppe Festa dei papà

Venerdì 19 marzo papà e figli (ma le mamme non erano escluse) sono stati invitati a partecipare alla Messa della solennità di san Giuseppe alle 19,30 nella chiesa di Borgo.

Don Roberto nell'omelia ha spiegato l'importanza di essere buoni padri per

trasmettere ai figli una corretta idea di Dio. Gesù stesso ha voluto esprimere la sua intima relazione con il Padre utilizzando l'immagine e la realtà della paternità dopo averla vista in san Giuseppe. Alla fine della celebrazione a tutti i papà presenti è stato consegnato un segno che richiama un loro impegno: un piccolo **disco orario**, perché il tempo è il regalo più prezioso che un papà possa donare alla famiglia.



20 marzo Benedizione dei fidanzati

Alla fine del corso di accompagnamento verso il sacramento del matrimonio, eccoci pronti a metterci alla prova nel vivere l'amore coniugale e nel diventare coppia. Ci siamo confrontati sulla vita matrimoniale e sull'eroismo quotidiano

che essa richiede, sui cambiamenti necessari, sul sacramento che celebreremo.

È questo il nostro desiderio: accogliere il Signore che vuole partecipare alla nostra avventura per illuminarci e darci gioia. Eccoci pronti ad accogliere il sì di Dio sul nostro amore, a metterglielo a disposizione perché possa riuscire e assomigliare al suo.



28 marzo Domenica delle Palme

La pandemia non è riuscita a zittire del tutto la folla che all'ingresso in Gerusalemme acclamava Gesù. Anche noi ci siamo uniti al coro dei fanciulli Ebrei che osannavano il Figlio di David. E lo abbiamo ringraziato per la salvezza che anche quest'anno ci vuole portare, nell'attesa del giorno in cui tutti i popoli lo acclameranno "Benedetto" e ne accoglieranno con gioia la venuta.



1, 2, 3 aprile **Giovedì e Venerdì Santo** **e Veglia Pasquale**

Come nel 2020, neppure quest'anno nella messa del Giovedì Santo abbiamo potuto accogliere gli oli benedetti e il crisma, che il vescovo non ha consacrato. Non abbiamo potuto lavare i

piedi a dodici persone, come aveva fatto Gesù. Abbiamo però potuto commemorare l'istituzione dell'eucaristia e dei suoi ministri. Gesù ha ripresentato la sua ultima cena e ha invitato anche noi a parteciparvi. Si è messo ancora nelle nostre mani, si è consegnato a noi per farci diventare pane spezzato e vino versato per gli altri, invitandoci a saperci mettere ai piedi di ogni uomo prima che ai piedi della sua croce sul Calvario.



4 aprile Santa Pasqua

Dopo aver benedetto il fuoco nuovo, il cero pasquale e poi l'acqua battesimale, dopo aver rivissuto le principali tappe della storia della salvezza nella Veglia Pasquale presieduta da don Renato, abbiamo celebrato la messa di Pasqua con don Roberto e

con il coro giovanile. "Cristo nostro Pasqua è immolato" ed è risorto: è lui il fuoco nuovo che fa ardere il nostro cuore con la sua presenza e con la sua parola sia lungo la strada di Emmaus sia dall'alto del pulpito monumentale della chiesa.

È lui la luce che vince le tenebre, lui l'agnello sacrificato, il vino versato, il pane azzimo che ci nutre.

È lui il "passaggio" definitivo di Dio nella storia umana; lui che ci dona il suo "respiro" di risorto, lo Spirito Santo.

È lui la nostra liberazione, la nostra guida, l'acqua che disseta nel cammino verso la Terra Promessa.

È sempre lui che attende il nostro invito a fermarsi da noi per spezzare ancora il suo pane e per permetterci di riconoscerlo.



Morte di un missionario

Padre Alfredo Delai a 80 anni dal suo sacrificio

Delai Alfredo era nato a **Borgo Valsugana** il 30 settembre 1913 ed era entrato nella Scuola Apostolica di Trento dei Padri Comboniani. Ordinato sacerdote il 10.7.1938, pochi mesi dopo, il 3 gennaio 1939, s'imbarcava a Napoli per Gondar (Etiopia), destinato alla stazione di Socotà, dove i missionari comboniani erano giunti verso la fine del 1935 come cappellani militari al seguito delle truppe italiane. Il 26 aprile 1941 il fortino italiano venne attaccato dalle truppe sudanesi e abissine al soldo degli Inglesi. Un testimone racconta: *"Vedevo i soldati italiani che venivano prima spogliati e derubati, poi uccisi; così gli assalitori potevano portarsi via i vestiti prima che fossero impregnati di sangue. Padre Delai voleva salvare i pochi superstiti. Per questo, impugnando il crocifisso, si portò di fronte alla canna del fucile del soldato, continuando a ripetere: "Basta uccidere, per amore di Cristo, per amore della Madonna. Non vi abbiamo fatto che del bene". L'abissino gli strappò il crocifisso dalle mani e gli sparò a bruciapelo tre colpi. Padre Alfredo mandò un grido e cadde all'indietro e non si mosse più. Siglava così con il sangue la sua evangelica carità».*

Da *Bollettino* n. 20, dicembre 1942, p. 699

Viveri per le missioni OMG in Perù

La pandemia ha messo in gravissime difficoltà le comunità assistite dai volontari dell'OMG in America latina. La situazione è drammatica non solo dal punto di vista sanitario, ma anche alimentare: sono sempre di più le famiglie che si rivolgono alle missioni per cercare qualcosa da mangiare. Durante l'Avvento per iniziativa dei ragazzi dell'OMG delle Giudicarie si è avviata una singolare raccolta viveri attraverso un tam-tam telefonico. Era stato predisposto un particolare calendario dell'Avvento: ogni giorno veniva inviato sul telefonino un piccolo video con la storia di una famiglia o di persona delle nostre missioni in Perù, Ecuador, Bolivia e Brasile, suggerendo di mettere da parte per loro un pacchetto di generi alimentari a lunga conservazione (pasta, riso, legumi...). Si trattava di dare una mano agli amici in missione, aiutarli ad aiutare, iniziando con piccoli gesti concreti di solidarietà. L'iniziativa si è allargata a tutto il Trentino e ha coinvolto molte famiglie anche in Valsugana: con vari mezzi i viveri sono giunti poi a lavrè in Val Rendena dove, nel rispetto delle norme di sicurezza, sono stati selezionati, imballati, pesati e caricati sul container, come si può vedere dal video rintracciabile con il [link:https://drive.google.com/file/d/1F-J4UaT6eShDihA0OTKiibskWHGZjgho/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1F-J4UaT6eShDihA0OTKiibskWHGZjgho/view?usp=sharing). E il 3 marzo finalmente il container pieno di viveri (e qual-

che ausilio sanitario) ha preso la strada del Perù: un aiuto prezioso per i poveri e un cammino di condivisione per noi tutti. Grazie di cuore a tutte le famiglie che hanno collaborato: piccoli gesti concreti che hanno coinvolto grandi e piccoli nell'aiuto ai poveri.

Mario Giampiccolo

1892-1921 Schmid Luigi 8 maggio 1921: cento anni dalla morte dell'arciprete Luigi Schmid

Nato a Calceranica da Bortolo e Teresa Martinelli il 19 agosto 1851, fino dagli anni giovanili rivelò grande bontà di indole e ingegno vivace. Dopo aver percorso gli studi presso il Seminario vescovile di Trento, passò al teologico e il 18 luglio 1877 celebrò la prima Messa. Fu cooperatore a Borghetto, a San Sebastiano di Folgaria, a Terragnolo e a Revò. Passò poi come curato a Marter di Roncegno dove ebbe modo di intensificare i contatti con il capoluogo della Valsugana dove era ammirato come predicatore e zelante curatore d'anime. Alla morte dell'arciprete don Gemano Zaniboni avvenuta il 19 ottobre 1891, don Luigi Schmid venne invitato ad assumere la direzione della Pieve di Santa Maria del Borgo, fu investito della nostra

I numerosi ragazzi che hanno contribuito alla raccolta di viveri per l'OMG del Perù





Rovine del Borgo (1914-18)

parrocchia arcipretale il 3 marzo 1892, fece il solenne ingresso il 13 dello stesso mese e subito, per le doti pastorali, per la attività indefessa e in particolare per la gentile mitezza si accattivò la stima e l'affetto di tutti nella borgata e nel decanato. Impostò subito un massiccio e intelligente lavoro di cura d'anime e dotò la parrocchia di mezzi adatti per rendere l'attività pastorale adeguata alle esigenze moderne.

Eresse anzitutto dalle fondamenta e portò a termine il grandioso ricreatorio maschile vicino alla canonica ideato dal predecessore don Zaniboni; curò la splendida decorazione della chiesa pievana di Santa Maria del Borgo dotandola anche del pavimento di marmo e di un nuovo organo di una dolcezza non comune; nel 1910 all'orfanotrofio femminile aggiunse la sezione per gli orfani prima dispersi fra le famiglie ed ebbe grande cura nella promozione delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa maschile e femminile.

Egli aveva già maturato il progetto del restauro e completamento della facciata della chiesa arcipretale secondo un nuovo disegno quando, sventuratamente, scoppiò l'immane flagello della guerra che tutto travolse in rovina.

Negli ultimi giorni del maggio 1915, dopo aver internato le persone politicamente sospette, le autorità politica e giudiziaria si erano ritirate a Pergine e il presidio militare a Roncegno. Nello stesso tempo incominciò il bombardamento su Borgo dalla Panarotta con le prima granate anche sulla chiesa e verso il campanile. Il 9 giugno comparve la prima avan-

guardia delle truppe italiane sulla piazza Sant'Anna e per alcuni giorni di seguito il paese si trovò esposto alla pericolosa alternanza delle pattuglie italiane stanziate al di là del Moggio, e di quelle tedesche provenienti da Roncegno, mentre dalle une e dalle altre veniva continuato l'internamento delle persone politicamente sospette tra le quali don Cesare Refatti cappellano del Borgo, don Giovanni Malfatti parroco di Castelnuovo dagli Austriaci, il parroco di Telve don Giuseppe Rizzoli con don Clemente Ferrai dagli Italiani. Contemporaneamente continuava il bombardamento dalla Panarotta e dalle alture circostanti per cui buona parte della popolazione si risolse di emigrare e fu dispersa nelle varie province dell'Austria, della Boemia e della Moravia insieme ad altri trentini evacuati dalle zone del fronte. L'Arciprete restò in paese con il rimanente del suo gregge e così pure rimase fermo al suo posto il Padre guardiano del convento con pochi confratelli che dovettero tuttavia trovare rifugio nell'oratorio arcipretale ed essendo questo poco sicuro passare poi in casa Orsinger.

Il 25 agosto le truppe italiane occuparono il paese in forma stabile fissando la barriera rigorosa tra Borgo e Roncegno al primo boale verso Onea e il Comando superiore in Castel Ivano sotto Strigno. Siccome il bombardamento dalla Panarotta e dalle altre alture imperversava, con brevi interruzioni, di giorno e pure di notte, con gravissimo pericolo della popolazione civile che lamentava ormai qualche vittima, la chiesa arcipretale venne chiusa, il campanile muto, l'orologio fermato, le funzioni sacre ven-

nero trasferite nella cappella delle Figlie di Maria. I poveri morti venivano sepolti clandestinamente a notte fonda. Questa situazione angosciante si protrasse fino al maggio dell'anno 1916. Nei primi giorni del mese venne l'ordine dello sgombero generale e tutta la popolazione dovette emigrare profuga nelle diverse regioni dall'Italia compresa la Sicilia. Ultimo a partire - il 10 maggio - fu l'Arciprete. Dopo una sosta a Grigno, si rifugiò a Mogliano Veneto presso i Salesiani - praticamente "internato" fino a dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917).

Da Mogliano poté passare a Modena dove fu accolto dai Padri Giuseppini.

Animato da singolare sensibilità pastorale, da Modena intraprese la visita capillare ai profughi del Borgo che si trovavano in Italia; dall'autunno del 1917 all'estate del 1918 percorse quasi tutte le province dell'alta e media Italia accolto dai figli spirituali con commozione e gratitudine immensa ma con progressivo logoramento della sua salute. La memoria della visita dell'arciprete Schmid ai profughi è conservata con caratteri d'oro nella storia dell'attività pastorale degli arcipreti del Borgo e ricordata dalle famiglie con venerazione.

L'Arciprete stava per continuare la visita in altre regioni, quando finalmente nel novembre 1918 finiva la guerra. Nel dicembre dello stesso anno rientrò così nella sua diletta parrocchia trovandola, purtroppo, in uno stato miserando: la chiesa arcipretale, quantunque ancora in piedi, era in rovina e spoglia dei sacri arredi, senza organo, con l'avvolto e la facciata turpemente deformati dalle

L'arciprete Luigi Schmid



Borgo, Largo Carlo Dordi durante la guerra 1914-18





granate, il campanile privato delle campane. In pari condizioni più o meno si trovavano le altre chiese succursali e il campanile di Sant'Anna ridotto a un mozzicone, la canonica era senza serramenti e priva di tutto il mobilio supplito invece da ogni immondezza. Anche l'orfanotrofio era stato ridotto in pessime condizioni e per di più diroccato nell'angolo verso sera. Parecchie case della borgata erano demolite o incendiate e le altre tutte aperte e private dei mobili. Le vie ingombre di ogni sozzura.

I paesi circostanti, distrutti quasi interamente, portavano al colmo la disperazione dei poveri reduci dall'esilio.

A mano a mano che le pecorelle potevano rientrare nell'amato ovile, l'Arciprete cercò di riprendere il ritmo della vita parrocchiale dell'anteguerra con i fedeli che però erano rientrati in paese molto cambiati. Con l'aiuto dei cooperatori riordinò subito la celebrazione delle sacre funzioni e fece ripulire la chiesa arcipretale dalle ferite riportate. In seguito furono restituiti in gran parte i sacri arredi, gli oggetti preziosi, i registri e i documenti dell'archivio con la pregevole biblioteca della canonica. Si rimediò in qualche modo ai guasti della stessa canonica e dell'orfanotrofio tanto che si poté far rientrare in esso gli orfanelli da Verona dove erano vissuti profughi durante la guerra e ritornarono - è doveroso dirlo a lode del merito - ben provveduti di vestiario e di mobilio da rifornire la casa.

Alla fine del 1920 nel tetto della chiesa arcipretale le "scandole" logore di larice vennero sostituite con tavolette "eternit".

Al posto dell'immagine veneratissima della Madonna dell'Aiuto, non più ritrovata, i sacerdoti borghesani salesiani don Pietro e don Giuseppe Divina donarono il quadro di Maria Ausiliatrice. Ma la salute dell'Arciprete era minata irrimediabilmente.

Negli ultimi giorni di novembre del 1920 fu costretto a letto dalla febbre. Durante l'inverno si alzò saltuariamente con qualche lusinga di guarigione che purtroppo, però, non seguì.

La mattina della domenica fra l'ottava dell'Ascensione, l'8 maggio 1921, egli rese la sua anima a Dio. Commovente fu la pubblica dimostrazione di dolore del paese intero nell'accompagnare alla triste e ultima dimora il buon padre comune. Tutta la cittadinanza accorse a dare il suo ultimo tributo di affetto senza distinzione, affratellati tutti nel dolore. Ammirabili ed emozionanti espressioni pronunciarono don Giovanni Malfatti parroco di Castelnuovo, il signor sindaco Carlo de Bellat e il cavalier Luciano de Bellat illustranti la vita generosa e operosa dell'Arciprete scomparso.

La venerata salma venne deposta provvisoriamente nella tomba della famiglia Rigo e in un tempo successivo fu traslata nel sepolcro dei sacerdoti nella cappella del nostro camposanto.

Qui aspetta il suo popolo - nella gloriosa risurrezione - Luigi Schmid - arciprete-decano MDCCCXCII-MCMXXI - che tutto a tutti - sei lustri buono pastor visse - continuo olocausto a Dio - forma del gregge in pace.

don Armando Costa

Borgo, colonna militare in via Imperiale



Residenza Rododendro

Alloggi disponibili

La Residenza Rododendro, presso la Fondazione Romani Sette Schmid, accoglie in minialloggi indipendenti persone anziane autosufficienti, offrendo loro un ambiente confortevole, sicuro e familiare.

Si informa che attualmente sono disponibili due appartamenti (uno per una persona e uno per una/due persone).

Chi fosse interessato può presentare domanda alla Segreteria della Fondazione Romani Sette Schmid (Piazza Romani 8 - Borgo Valsugana - tel. 0461 753134 - www.fondazioneromani.org).



In ricordo di Luciano Giotto...

Sembra ieri che ci hai lasciati e invece sono già passati venti anni... Il vuoto che hai lasciato rimane, ma la forza del tuo sorriso ci accompagna ogni giorno; sentiamo che in qualche modo ci sei vicino e che lassù suoni anche per noi...

I tuoi cari



A un anno dalla loro scomparsa, i familiari ricordano Ferdinando e Giancarlo con amore e nostalgia.

Anagrafe

Defunte

MARIELLA
CONTE
di anni 76



CAMILLA
MEGGIO
di anni 94



GIUSEPPINA
MOGGIO
di anni 89



... e dei fratelli Ferdinando e Giancarlo Corradin



Offerte

Per la parrocchia

In ricordo di Pia Pasqualini, sorelle e nipoti euro 160
In ricordo di Luciano Giotto, i familiari euro 50
In ricordo di Beppino Franchini, i familiari euro 120
In memoria di Riella e defunti della fam. Alberini, euro 100
Dal Circolo Pensionati di Borgo, euro 50
In ricordo di Lilliana Moser, amici e amiche euro 40
In segno di ringraziamento, Giuseppina euro 50
N.N., euro 20
N.N., euro 20
N.N., euro 50
N.N., euro 50

Per la chiesa di Onea

In ricordo di Lilliana Moser, i parenti euro 75
N.N., euro 50
Offerenti vari, euro 650

Per la Caritas parrocchiale

In ricordo di Rita Daldon, gli amici del figlio Paolo euro 120

Per Voci Amiche

Edicola Bernardi, euro 41
Spaccio Carni via Roma, euro 190
In memoria di Giuseppina Moggio, i familiari euro 20
In ricordo di Pia Pasqualini, sorelle e nipoti euro 100
In ricordo dei fratelli Giancarlo e Ferdinando Corradin, euro 20

Per ANVOLT ONLUS

In ricordo di Lilliana Moser, i familiari euro 100

Per le Clarisse

In memoria delle sorelle Angela, Maria, Assunta Minati, L.C. euro 50

Per la San Vincenzo

N.N., euro 20

Per il riscaldamento della chiesa

Offerenti vari, euro 4960

PARROCCHIE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

Punto di spiritualità

Borgo Valsugana
chiesa
arcipretale



mercoledì

dalle 9,30 alle 11,00

per colloqui spirituali
e/o confessioni

7 aprile don Bruno Ambrosi

14 aprile don Claudio Leoni

21 aprile don Rodolfo Minati

28 aprile don Livio Dallabrida

ORATORIO DI BORGO

ORATORIO IN FIORE

1 - 2 maggio 2021

Fiori da terrazzo e da giardino
Piante aromatiche
Idee regalo per la festa della mamma

SABATO 9-12 e 15-19 nel piazzale dell'oratorio
Dopo la Messa delle 19.30 ad Onea

DOMENICA 2, 8-12 e 14-18 nel piazzale dell'oratorio
e all'uscita della chiesa dopo le 11.30

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



La "normalità"

Quest'anno abbiamo avuto la grazia di celebrare la Pasqua con la possibilità di partecipare "in presenza" alle funzioni religiose. Un bel passo avanti rispetto all'anno scorso, blindati in casa, al più davanti al televisore. L'augurio che è prevalso su tutti è stato quello di tornare al più presto alla normalità. Si può riflettere su questo auspicio, diffuso in maniera trasversale fra tutti noi, sfiancati da un così lungo periodo di restrizioni. La "anormalità" si riscontra in ogni aspetto che riguarda la vita quotidiana di ciascuno, ma la nostra riflessione vuole in questo contesto soffermarsi nell'ambito delle attività direttamente rivolte alla nostra parrocchia e alla comunità che ne fa parte. Chi si occupa dei servizi legati al decoro della chiesa e alla liturgia percepisce sempre di più lo squallore di un progressivo e inarrestabile declino, girando per i locali di sagrestia e canonica, dove tutto sembra spento e privo di vita.

Il prezioso armonium della Ditta Galvan giace abbandonato in un angolo, accanto all'armadio contenente centinaia di partiture ormai inutilizzabili da un coro ridotto allo stremo.

Le salette della catechesi mostrano con nostalgica allegria i cartelloni e le foto di attività da tempo scomparse. Sugli scaffali i libretti dimenticati dei canti del gruppo giovanile: muri nuovi per locali deserti. Più sotto, nella cantina, l'antico braciere del Sabato Santo diventato inutile e divorato dalla ruggine. Tornano alla



Archivio con le partiture del coro



Braciere per il fuoco del Sabato Santo

L'auspicata e augurabile "normalità"



Particolare della statua prima del restauro



mente i festosi incontri in preparazione alla Pasqua, con i nostri bambini intenti a colorare le uova da offrire in beneficenza per i loro coetanei meno fortunati. E sorge il triste dubbio: non è tutta del covid la colpa di questo sfacelo!

C'è qualcosa di più profondo e perfino più difficilmente curabile che sta trasformando così radicalmente la nostra comunità. La pandemia, che sta dimostrando impietosamente i limiti dell'umana autosufficienza, potrebbe essere la scossa che fa risvegliare menti e cuori verso una rinnovata solidarietà, un'amorevole convivenza, una convinta partecipazione, un riscatto d'orgoglio anche per i valori trasmessi dai nostri avi. Questa dovrebbe essere la vera "normalità".

E.R.

Restauro della statua della Madonna

Si è concluso l'intervento di restauro della statua della Madonna del Carmine della nostra chiesa!

L'iniziativa era stata promossa dalla Filodrammatica Olle nell'ambito dei festeggiamenti per i 100 anni della Compagnia (1919-2019) per ricordare i fondatori dell'Associazione che con i proventi delle loro prime rappresentazioni acquistarono la statua. I tempi di realizzazione dell'intervento di restauro sono stati lunghi poiché si è dovuto attendere prima il consenso da par-

te della Curia trentina e poi il rilascio dei permessi della Soprintendenza ai Beni culturali di Trento. Ottenute le necessarie autorizzazioni è purtroppo sopravvenuta la pandemia, con le conseguenti limitazioni nelle normali attività per l'emergenza sanitaria che hanno allungato ulteriormente i tempi e solo nel gennaio 2021 la ditta "Enrica Vinante Restauri" di Trento ha potuto prelevare la statua e portarla nel proprio laboratorio. Il lavoro vero e proprio sulla statua è durato circa un mese e il 24 febbraio 2021, finalmente, la stessa ha potuto fare ritorno nella nostra chiesa.

La statua della Madonna ora risplende di una nuova freschezza e luce e possiamo ammirarla in tutta la sua bellezza! Perciò vogliamo ringraziare la restauratrice Enrica Vinante e i suoi collaboratori per l'ottimo lavoro eseguito.

Vorremmo aggiungere una nota riguardo l'incisione posta sul basamento della scultura: la sigla finale che seguiva le prime parole era formata da una F. e poi da un'altra lettera parzialmente cancellata che poteva essere una E. o una F. Si è pensato dapprima che potessero essere le iniziali dei nomi di battesimo dei due scultori Federico ed Enrico, quindi F.E. L'esperienza professionale della restauratrice ci ha portato a conoscenza che è d'uso scrivere il nome del committente dell'opera seguito dalla sigla F.F. che sta a significare "Fecero fare", l'informazione è stata confermata anche dall'interessamento di Edoardo Rosso il quale ha contattato la nipote di Enrico Battisti attestando che i due artisti si firmavano sempre e solo con

i loro cognomi. Quindi la scritta incisa corretta e restaurata è: "LE FILODRAMMATICHE 1921-1924 F.F."

Sul basamento verrà posta una targa a ricordo del restauro effettuato per il centenario della Filodrammatica Olle.

Il Direttivo della Filodrammatica Olle

Di seguito riportiamo la relazione e alcune foto forniteci dalla ditta restauratrice

La statua che rappresenta la Madonna del Carmine costituisce una donazione alla chiesa da parte delle Filodrammatiche femminili e maschili di Olle avvenuta nel 1921.



È esposta nella chiesa parrocchiale di Olle, all'interno di una nicchia ricavata nella boiserie che riveste la parete della navata. È opera del "Laboratorio d'arte sacra Battisti e Bazzanella" di Sover, due scultori cembrani che, agli inizi del secolo scorso, hanno realizzato opere di arte sacra presenti in tutte le valli della nostra provincia.

L'opera, che misura circa cm. 160 di altezza, si presentava in uno stato di conservazione discreto, poiché pulita regolarmente dalle polveri ed accudita con cura, priva di problemi strutturali o di attacco di insetti xilofagi.

Ciononostante la statua accusava numerose piccole ammaccature con corrispondenti piccole perdite del colore e della materia originale, più evidenti nelle parti esposte del manto e nel basamento, dove emergeva la preparazione a gesso del colore, alcune macchie scure in corrispondenza dei nodi del legno e, come emerso nel corso dell'intervento, alcune patinature sovrapposte, di vernice e cera sulla parte anteriore, e di sola vernice sulla parte posteriore. Sulle parti aggettanti era depositato un discreto e uniforme strato di polvere untuosa e macchie di cataboliti, più visibili sugli incarnati del viso. Una normale ossidazione copriva le corone di filo di ottone.

Metodologia d'intervento del restauro eseguito

Per il restauro la statua è stata trasportata presso il laboratorio di Trento. Per le condizioni generali dell'opera e la

sua non eccessiva antichità era stato programmato un intervento di manutenzione.

In via precauzionale è stato eseguito il trattamento antitarlo, distribuendo sull'intera superficie un prodotto a base di permetrina.

Sono state quindi eseguite alcune prove di pulitura della superficie pittorica dove è stata verificata la sovrapposizione delle vecchie patinature. La superficie è stata innanzitutto detersa dalle polveri quindi è stata asportata la vernice, utilizzando una miscela di solventi che sono stati addensati ed impiegati a tamponcino, rimuovendo il residuo delle sovrapposizioni.

Le bordature dorate del manto sono state invece pulite con emulsione grassa, così come le corone che adornano il capo sia della Madonna che del Bambino.

A superficie pulita sono emerse alcune lesioni, fessure e tasselli, le cui aperture sono state sigillate, stuccando le mancanze, le abrasioni. Le macchie di disturbo sono state ritoccate in modo imitativo, verniciando infine la statua con un film nebulizzato di vernice lucida.

Ricordo di Giancarlo Tomio

Il 16 marzo si è spento serenamente Giancarlo e con lui si è estinta la generazione storica di Olle dei "Duri" da

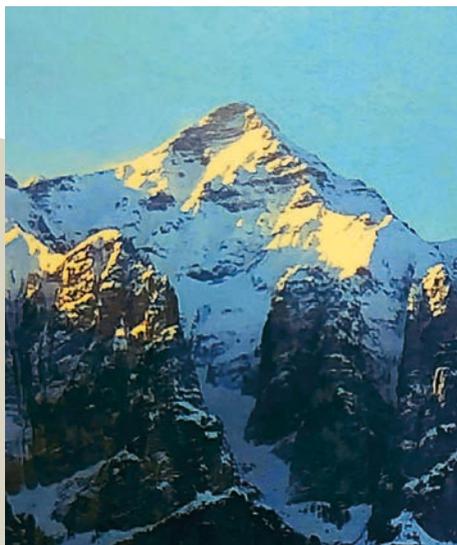
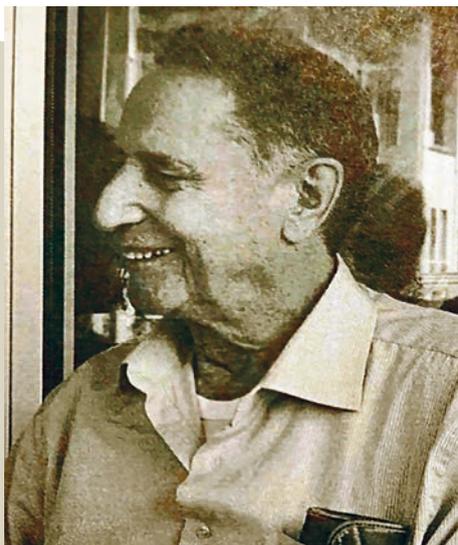
parte del papà e dei "Dori" da parte della mamma.

Giancarlo era l'ultimo figlio ancora vivente della loro numerosa famiglia (10 figli).

Con la sua morte Olle ha perso "**una della più vive memorie storiche**": ne sono esempio le varie interviste riportate su questo notiziario (per le quali noi che curiamo la parte dedicata a Olle gli dobbiamo un doveroso e sincero *grazie!*) e quanto raccolto in un corposo DVD registrato da Bruno Pompermaier; in entrambi i casi Giancarlo ha raccontato della sua passione per la caccia, la cura delle api, la montagna e, come ha ricordato don Renato nell'omelia, "*degli anni difficili ma spensierati della sua gioventù e tanti ricordi della sua famiglia e del nostro paese... Per anni ha fatto parte del nostro coro parrocchiale e non ha mai mancato di accompagnare nell'ultimo viaggio tanti nostri paesani*".

Peccato che per accompagnare lui, nel suo ultimo viaggio, ci sia stata una sola "**cantora**".

Nonostante si fosse trasferito a Borgo con la famiglia da tanti anni, Giancarlo ci teneva ad essere **olato**. Per questo "*ha espresso*" - come ha sottolineato don Renato - "*la volontà che il suo funerale fosse celebrato a Olle, dove veniva più volte al giorno: al "Novale" finché la salute glielo ha permesso, per curare le sue viti e le sue api, alla Cooperativa per la spesa e al bar da Renzino per l'immane partita a tresette con gli amici*" che



intratteneva con esilaranti aneddoti sulla vita del paese, sui personaggi caratteristici e sulle vicende che negli anni avevano coinvolto la sua generazione. *“La sua Chiesa era quella di Olle. Giancarlo non era un bigotto ma ‘la Mesa de la domenegà’ era un appuntamento a cui non mancava mai se non in tempo di caccia”.*

Don Renato ha poi ricordato il suo **fattivo impegno all’Oratorio di Borgo**, ai tempi dell’arciprete don Alberto Tomasi, in collaborazione con l’indimenticabile maestro Amedeo Galante sempre in prima linea a favore della gioventù.

La sua è stata una vita lunga, a tratti difficoltosa e in alcuni momenti tragica, e questo ha sicuramente inciso sul suo carattere che per certi aspetti potrebbe essere sembrato spigoloso, a volte polemico, ma chi lo ha conosciuto sa che sotto **“la scorza”** dura c’era un cuore buono.

Ha affrontato la malattia e la morte con dignità, da credente, senza paura e affidandosi con fiducia alla volontà di Dio sempre assistito con affetto dalla sua famiglia.

Il suo ricordo rimarrà vivo nel cuore di tutti coloro che lo conobbero e lo amarono.

I *familiari ringraziano*, da queste pagine, quanti hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare ringraziamento al medico curante dottor Pagano e agli operatori del Servizio Cure Palliative e Domiciliari per la disponibilità, umanità e professionalità dimostrata.

I SANTI DELE OLE

Le ultime apparizioni di Lourdes

Alla tredicesima apparizione (2 marzo) Maria trasmette a Bernadette il suo desiderio: *“Andate a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e che si costruisca una cappella”.* La ragazza trasmette il messaggio all’abate Perymale che però, prima di iniziare qualsiasi lavoro, vuole sapere il nome di chi gli fa questa richiesta e inoltre esige, come prova della provenienza divina, di veder fiorire in pieno inverno il roseto selvatico sul quale Maria poggia i piedi quando appare.

Alla quattordicesima apparizione (3 marzo) alla presenza di 3000 persone, di buon mattino, Bernadette si reca alla Grotta ma la visione non viene! Ci torna verso sera e porta alla bianca Signora le richieste del parroco: il nome e la fioritura invernale del roseto. La risposta è un sorriso. Il parroco insiste: *“Se la Signora vuole realmente una cappella che dica il suo nome e faccia fiorire il roseto”.* Un osso duro l’abate Perymale!

Alla quindicesima apparizione (4 marzo) 8000 persone stanno davanti alla grotta in attesa di un miracolo ma l’apparizione rimane silenziosa. Bernadette è letteralmente tirata di qua e di là, tutti la vogliono toccare o darle da benedire il proprio rosario (*“Io non indosso la stola”*: dice lei) o scambiare qualcosa di suo con oggetti anche di valore (*“Non sono una*

commerciante”, risponde).

Le sue risposte spiazzanti e piuttosto asciutte non la rendono simpatica alla stampa ma, che piaccia o no, la “veggente” è lei, l’umile piccola e coraggiosa ragazzina asmatica che tutti deridevano.

Dal 3 al 25 marzo non ci sono più apparizioni.

Bernadette continua a frequentare la **scuola di catechismo** ma con risultati non proprio buoni, sperando di essere ammessa alla Prima Comunione. Del resto se Maria era apparsa proprio a lei, “la più ignorante di tutte” come Bernadette stessa affermava di sé, come si poteva non ammetterla al sacramento dell’Eucarestia?

Il 25 marzo (sedicesima apparizione) è la festa dell’Annunciazione.

Maria sceglie proprio questo giorno per manifestare il suo nome ma Bernadette deve insistere per ottenere questo risultato tanto atteso. Allargando le braccia verso il basso e poi congiungendo le mani sul cuore, con gli occhi al cielo, la bella Signora dice **“Io sono l’immacolata concezione”**. Lo dice nel dialetto occitano bigordino, quello che parla Bernadette, per dimostrarle tutta la sua vicinanza e il rispetto per la sua condizione di povera ragazzina analfabeta che neanche sa parlare il francese.

Bernadette è felice! Finalmente il parroco sarà contento di sapere quel nome!

Lei non sa cosa significa perché mai nessuno gliene ha parlato e tanto meno l’ha letto da qualche parte. Per non dimenticarlo, tanto è strano, lo ripete tra sé in continuazione, tornando di corsa



Bernadette



Bernadette dipinta nel catino absidale della chiesa di Olle

verso casa e precipitandosi dall'abate Perymale che, al sentirlo, rimane molto turbato.

A lungo interroga la ragazzina per assicurarsi se mai lo abbia in qualche modo sentito e se sa cosa significa. Bernadette non lo sa ma lui sì: quattro anni prima, nel 1854, **papa Pio IX aveva proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione** (istituendone la festa l'8 dicembre) cioè aveva solennemente dichiarato che Maria era stata concepita dai suoi genitori senza la "macchia" del peccato originale in vista del suo futuro ruolo di Madre di Gesù. Era quindi Immacolata che vuol dire appunto "senza macchia". La rivelazione del nome di "Aquerò" cambia totalmente l'atteggiamento del parroco verso le apparizioni: ora crede che ad apparire a Bernadette a Massabielle è proprio la Vergine Maria!

Il 7 aprile (**diciassettesima apparizione**) succede **un fatto clamoroso**. Mentre Bernadette è davanti alla Madonna, in estasi e col cero acceso in mano, la candela si consuma e la fiamma continua ad ardere fino in fondo, a diretto contatto con la mano. La ragazza non si accorge di nulla ma i presenti lo notano. Lei non grida di dolore né ritira la mano. Un medico presente sul posto, il dottor Douzous, piuttosto scettico sulle presunte apparizioni, attirato dal brusio della gente, si avvicina per vedere meglio e cronometra il fatto. **Per ben 15 minuti la candela arde sulla mano della veggente**, ma lui non interviene perché, come scriverà poi nel suo rapporto, non c'è segno che la pelle della mano sia danneggiata. Quando l'estasi termina, il dottore le

esamina con cura la mano, ma non trova alcuna bruciatura evidente, cosa che lo lascia sconvolto. Bernadette non capisce il perché di questo esame e quando il dottor Douzous avvicina una candela accesa alla sua mano lei reagisce subito, ritirandola, per non scottarsi. Di fronte a questo fatto il medico si converte seduta stante.

Passano più di tre mesi e l'Immacolata non si fa più vedere a Massabielle.

Anzi **un'alta palizzata è stata alzata** intorno alla Grotta bloccandone l'accesso e anche il Vescovo proibisce ai fedeli di recarsi lì a pregare, per la confusione che vi regna. Dopo due settimane, tornata la calma, il decreto vescovile viene ritirato ma la palizzata resta.

Bernadette in tutto questo non è coinvolta: si sta preparando alla Prima Comunione che riceverà il 3 giugno 1858.

Al 16 luglio, di sera, Bernadette sente ancora una volta quell'irresistibile spinta interiore, che solo lei riconosce, e si reca a Massabielle con una zia e due amiche. La Grotta è sulla riva sinistra del Gave, nascosta dalla palizzata. Le giovani si fermano lì di fronte ma sulla riva destra.

Bernadette fa lentamente il segno della Croce e inizia il Rosario come sempre. Alla luce delle candele le amiche vedono a un certo punto il suo viso trasformato dall'estasi.

È l'ultima volta che Maria incontra Bernadette su questa terra e come la stessa veggente racconterà **"Non l'ho mai vista così bella!"** Anche se lontana fisicamente lei la vede "alla stessa distanza delle altre volte" nella solita nicchia, come se la

palizzata non esista proprio più.

È l'ultima apparizione.

Dopo aver avuto questi 18 straordinari incontri con Maria e un'esposizione mediatica enorme, che può fare questa ragazzina di 14 anni, analfabeta, malaticcia, senza dote e "buona a nulla" come lei stessa affermava? **Che futuro poteva avere?** Lei voleva solo scomparire, nascondersi da tutti...

(continua)

Anagrafe

Defunto

GIANCARLO TOMIO
di anni 90

Offerte

Per la chiesa

N.N., euro 20 - N.N., euro 25 - N.N., euro 50

In onore di Sant'Antonio

N.N., euro 30

Per il riscaldamento della chiesa

dalla comunità euro 1.234



Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Via Crucis dei missionari martiri

Le parrocchie si sono alternate per trasmettere in streaming la Via Crucis dei venerdì di Quaresima; il nostro turno è caduto venerdì 19, a ridosso quindi della Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. Ogni anno Missio (organismo pastorale della CEI) elabora proposte di animazione e preghiera per la Quaresima e la Giornata dei missionari martiri. Il Comitato pastorale ha pensato di utilizzare il testo della Via Crucis, un momento di preghiera per



camminare con Cristo fino al momento della morte e fare memoria dei missionari martiri, maestri di fedeltà e coerenza al Vangelo. La loro vicinanza agli ultimi e ai perseguitati, in diverse parti del mondo, è il faro che ci conduce dalla croce alla risurrezione.

Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nell'anno 2020 sono stati uccisi nel mondo 20 missionari: 8 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 2 seminaristi, 6 laici. Leggendo i cenni biografici e le circostanze della morte dei 20 missionari uccisi, mi ha subito colpito quanto dedicato al seminarista Michael Nnadi che trascrivo in toto.

Il 1° febbraio 2020 Sua Ecc. Mons. Matthew Hassan Kukah, vescovo di Sokoto in Nigeria, ha annunciato il ritrovamento del corpo di Michael Nnadi, il più giovane (18 anni) dei quattro seminaristi che nella notte dell'8 gennaio erano stati rapiti da uomini armati dal Seminario maggiore del Buon Pastore di Kakau, nello stato di Kaduna nel nord-ovest della Nigeria. Gli altri tre seminaristi erano stati rilasciati il 18 e il 31 gennaio. Mustapha Mohammed, poi arrestato con l'accusa di essere l'assassino di Michael Nnadi, ha rilasciato un'intervista nella quale si è assunto la responsabilità dell'omicidio, perché, secondo il suo racconto, il giovane seminarista "continuava a predicare il Vangelo di Gesù Cristo" ai suoi rapitori. Mustapha, 26 anni, che è stato identificato come il leader di una banda di 45 membri de-

Il Crocifisso che ci ha accompagnato durante la Quaresima

dita a depredare gli automobilisti, ha comunque elogiato il "coraggio eccezionale" di Nnadi e ha riferito che il seminarista gli diceva di "abbandonare la via della malvagità altrimenti rischiava di morire".

Cito ancora dall'Agenzia Fides:
In questo anno 2020, flagellato dalla pandemia del coronavirus, non possiamo dimenticare che "tra le membra sanguinanti del corpo di Cristo" vanno annoverati centinaia di sacerdoti e di religiose, cappellani ospedalieri, operatori pastorali del mondo sanitario, come anche vescovi, che sono venuti a mancare durante il loro servizio, prodigandosi per aiutare coloro che erano colpiti da questa malattia nei luoghi di cura o per non ridurre il loro ministero. I sacerdoti sono la seconda categoria dopo i medici che ha più pagato in Europa il suo tributo al covid. Secondo un rapporto parziale del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, da fine febbraio a fine settembre 2020, sono morti nel continente a causa del covid almeno 400 sacerdoti.

Tra questi non sono pochi i missionari e le missionarie che, dopo aver consumato lunghi anni in terra di missione annunciando il Vangelo di Gesù Cristo, sono morti colpiti dal virus che ha avuto il sopravvento sul loro fisico, logorato da una vita trascorsa per gran parte tra le privazioni e le difficoltà delle missioni.

C. G.



Uno sguardo alla catechesi

Quando penso al momento che la catechesi sta vivendo a causa del coronavirus, mi viene in mente un aeroporto molto trafficato. Vedo numerosi aerei che, in coda vicino alla pista principale, sono in attesa dell'OK per il decollo; a bordo i passeggeri sono un po' impazienti, non vedono l'ora che il momento critico della partenza sia passato, ma il via dalla torre di

controllo tarda ad arrivare.

Allo stesso modo, più gruppi di catechesi sono in attesa di sapere quando potranno celebrare il Sacramento per il quale si stanno preparando.

Nella scorsa primavera l'arrivo della pandemia ha rinviato a data da destinarsi la Cresima e i ragazzi, che ora frequentano la 3^a media, stanno ancora aspettando insieme alla loro catechista Silvana. Nel frattempo proseguono nel cammino di preparazione alla Confermazione anche i ragazzi di 2^a media, accompagnati da Sonia e Chiara.

E quante prenotazioni per il volo diretto verso la Prima Comunione! Avranno un bel daffare i nostri sacerdoti per recuperare il tempo perduto. Ormai da quasi un anno il folto gruppo di 5^a elementare (sono ben 22) sta aspettando con la catechista Carmen un miglioramento stabile della situazione pandemica per potersi accostare in serenità alla mensa eucaristica e poter fare festa con le rispettive famiglie. Sono tallonati dai 12 ragazzini di 4^a che con Sara e Anna si pongono lo stesso traguardo.

Viaggiano più tranquilli il gruppo di 2^a media con Silvia e il gruppo di 2^a e 3^a elementare con Michela: al momento per loro non sono annunciati ritardi.

Il coronavirus e le conseguenti regole del distanziamento hanno condizionato anche il modo di svolgere la catechesi. Per molti mesi catechesi a distanza, ora finalmente incontri in presenza, anche se meno frequenti, e

Il gruppo di catechesi di seconda e terza elementare



in chiesa per usufruire di un ambiente il più spazioso possibile.

Ricordiamo nelle nostre preghiere questi bambini e ragazzi: la Grazia del Sacramento che (ci auguriamo) celebreranno presto li aiuti a volare alto!

Carlotta

Colletta per il riscaldamento

Nella nostra parrocchia sono stati raccolti per il riscaldamento 567 euro.

Don Roberto, il Consiglio affari economici e il Comitato pastorale ringraziano di cuore quanti hanno dato il loro contributo. Purtroppo rimane un grande ma.

Nel 2020 per il riscaldamento della chiesa sono stati spesi 2157 euro, nonostante la chiesa sia rimasta chiusa per il lockdown quasi tre mesi; infatti l'anno precedente erano stati necessari ben 3500 euro. E bisogna aggiungere anche il costo del riscaldamento della canonica dove, in tempi normali, si svolgono gli incontri di catechesi e dei vari gruppi che animano la vita della comunità parrocchiale.

A farla breve, da diversi anni le uscite per le spese correnti della parrocchia superano le entrate. Se non fosse per il ricavato dalla vendita di due terreni, il conto corrente sarebbe in profondo rosso.

Quindi.. la Provvidenza è anche nelle nostre mani!

C. G.

Offerte

Per il chiesa

In memoria di Margherita Andriollo, N.N.
5 euro

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Assistere e partecipare

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha messo in luce un problema che di per sé non è nuovo: il proprio rapporto di credenti con la celebrazione eucaristica domenicale. La risposta a tale quesito la possiamo trovare nel momento in cui abbiamo chiara l'idea di quale sia la propria posizione all'interno di tale celebrazione. Se l'idea infatti è quella di assistere, tale modalità può essere svolta da vicino, ma anche da lontano approfittando degli strumenti di comunicazione di massa che la tecnologia offre. Anzi in questa ottica a volte assistere alla celebrazione eucaristica in casa è quasi meglio, in quanto si è meno disturbati.

Dobbiamo considerare che questa modalità era contemplata in epoca preconciliare. Basta pensare al modo in cui era strutturata la chiesa: c'era un presbiterio ben staccato dall'assemblea con tanto di balaustra e a volte anche di cancello, e quel tratto di chiesa non era accessibile a tutti. Quasi come un palco di un teatro dove gli spettatori stanno nella platea e da lì seguono la "sacra rappresentazione". Se aggiungiamo che la lingua usata era il latino e quindi incomprensibile per la maggior parte, il distacco diventava ancora maggiore.

Una delle conseguenze del Concilio Vaticano II fu la riforma liturgica operata da papa Paolo VI. Tale riforma ha voluto portare i fedeli a una partecipazione 'attiva e consapevole'. Di qui

la necessità di usare una lingua comprensibile e fare sì che il celebrante si rivolgesse all'assemblea e non le girasse le spalle.

Partecipare significa sentirsi coinvolti in prima persona, rendersi conto che all'interno di quella celebrazione si ha un ruolo. La celebrazione eucaristica non coinvolge solo il sacerdote celebrante che presiede la cerimonia, ma tutti i presenti. Se in una celebrazione il sacerdote fa tutto lui, essa è impoverita. Di qui l'importanza di fare sì che al suo interno più persone siano disponibili a svolgere le varie incombenze. Se la celebrazione eucaristica è un rito al quale si è chiamati a partecipare, diventa naturale essere presenti anche fisicamente nel luogo dove si svolge. Questo di per sé vale per ogni manifestazione; pensiamo ad esempio a chi cerca di fare il possibile per andare a un concerto o a una partita sportiva. Proviamo a chiedere a un fan se sia la stessa cosa ascoltare la musica del cantante preferito seduto in poltrona nella propria casa o essere presenti dove si svolge il concerto.

Se chi va in chiesa per la Messa si annoia, significa che non sta partecipando e allora sarebbe opportuno chiedersi il perché non ci si vuole coinvolgere maggiormente. Proviamo a essere attivi nel nostro partecipare all'Eucaristia ricordando che c'è anche un dopo: i giorni che seguono, quanto celebrato ritualmente e simbolicamente, dovrà essere concretizzato nel vivere quotidiano.

Don Paolo

Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Settimana Santa

Anche quest'anno si è arrivati al fulcro dell'anno liturgico: la Settimana Santa. Diversamente dagli anni scorsi, quando l'unica celebrazione per l'Unità Pastorale avveniva nella nostra parrocchia, data la chiesa più capiente, quest'anno per suddividere meglio i fedeli fra più chiese, le messe sono state proposte anche nella parrocchia di Marter.

Il triduo pasquale ha visto così la partecipazione di meno persone rispetto agli anni scorsi, anche ovviamente per le limitazioni dell'epidemia, ma non per questo le celebrazioni sono state meno sentite e partecipate, grazie anche all'animazione del coro e alla preparazione dei vari momenti caratterizzanti questi importanti eventi, dalla spogliazione degli altari, alla scopertura della croce fino ai vari e importanti segni della celebrazione della Veglia Pasquale.

Una gradita sorpresa, rilevata anche da don Paolo durante l'omelia del giovedì santo, è stata la partecipazione alla Messa, dopo diversi mesi di "ritiro" per la pandemia, delle Suore della Provvidenza della nostra Casa di Riposo, con la presenza anche di suor Fidelma, di ritorno a Roncegno dopo diversi anni a Scampia (si veda lo scorso numero di Voci Amiche). Un segno di fede importante per la nostra comunità, reso tangibile dalla loro presenza al triduo pasquale, in una preghiera collettiva dove tutti facciamo parte di una stessa comunità.

Nella speranza, ovviamente, di poterci ritrovare con maggiori libertà e "normalità" il prossimo anno.

Lo scrigno dei ricordi

Dall'omonima pubblicazione, edita nel 2005 dalla Associazione Oratorio di Roncegno, grazie al lavoro di ricerca di un gruppo di giovani, riportiamo di seguito come veniva vissuta dai nostri avi (indicativamente agli inizi del secolo scorso) la Settimana Santa; molto sentiti i vari segni e la condivisione dei momenti con tutta la comunità, come le "Quarantore". Durante la Settimana Santa si recitavano le "Quarantore". Erano quaranta ore di preghiera e di adorazione eucaristica, che si svolgevano nell'arco dei primi giorni della Settimana, a partire dalla domenica delle Palme. La popolazione era divisa in gruppi, a seconda della età, del sesso, del quartiere di abitazione o del ruolo sociale, di una categoria di appartenenza, in modo da garantire la presenza, a turno, di un gruppo di persone per tutte le quaranta ore di adorazione. Così c'era l'ora degli scolari, l'ora dei ragazzi dell'Azione Cattolica, l'ora delle donne,

quella degli uomini, del Comune, ecc. Tutta la Settimana Santa era ricca di celebrazioni particolari. Il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo durante la messa c'era il "quaresimalista", ossia un frate chiamato dal parroco ad officiare le celebrazioni. Erano, questi, dei frati che giravano nelle varie parrocchie per prestare servizio di "predicatori": bravi nell'arte oratoria, avevano il compito di curare l'omelia della messa, che assumeva in queste circostanze un aspetto centrale. Spesso poi, approfittando della loro presenza in parrocchia, il parroco li invitava a tenere incontri per i giovani della comunità, o per i confratelli e per le consorelle...

Molti gli atti di fede popolari legati al triduo pasquale. Il giorno forse più ricco di simbologia e di ritualità era il Venerdì Santo. Quel giorno si accendevano le candele in casa e molti ricamavano su della carta colorata da appendere sulle finestre dei gesti o semplici oggetti di fede. In occasione del Venerdì Santo si usava fare una lunga processione con canti e preghiere; le strade erano disseminate di lumini e nei campi si bruciavano la sterpaglia, il fogliame e la ramaglia ottenuta dalla pulizia della campagna. A Marter, sia il Giovedì che il Sabato Santo c'era la messa la mattina alle 5 circa, non

la sera.

La celebrazione del Sabato Santo era abbastanza simile a quella odierna, con la benedizione del fuoco, dell'acqua e della luce. Quando si cantava il "Gloria" ci si bagnava gli occhi con l'acqua santa. La Pasqua era molto sentita e c'era un'atmosfera del tutto particolare. Il giorno di Pasqua era ovviamente una grande festività, rappresentando il fulcro di tutta la fede cristiana. Quel giorno si celebra infatti la risurrezione di Cristo, centro della religione cristiana. Cosa curiosa: nel momento della comunione il parroco, oltre all'ostia consacrata, offriva al fedele anche un'immagine sacra, che doveva essere esposta in occasione della benedizione delle famiglie, che si sarebbe tenuta da lì a poco, come prova dell'osservanza del precetto pasquale.

Orario delle Sante Messe

Con sabato 10 aprile ritornerà la Messa festiva del sabato sera alle 20. Sospesa infatti poco prima di Natale, causa introduzione del "coprifuoco" dovuto al Covid, dopo qualche mese di prudenza dettato dalla situazione, finalmente è possibile riproporla alla nostra comunità. Si tratta della messa preferita generalmente dalle famiglie più giovani, anche per l'animazione del coro Voci dell'Amicizia e per un orario più gestibile, invitiamo comunque tutti i fedeli

Un momento della celebrazione del Giovedì Santo



a sfruttare questa opportunità, anche per suddividersi fra le due messe che saranno proposte nella nostra parrocchia fra sabato e domenica ed evitare in questo modo affollamenti nella nostra chiesa.

Anagrafe

Defunti

14 febbraio
ELIO
STRICCHER
di 80 anni



Caro zio, te ne sei andato proprio in un brutto momento; il non poter esserti stati vicini fisicamente in questi ultimi mesi della tua vita ci rende ancora più tristi. La tua mancanza si fa sentire, ma cerchiamo di consolarci con il bellissimo ricordo che abbiamo di te. Con la tua infinità bontà, generosità e sincerità, sei stato benvoluto e apprezzato da tutti. Ricorderemo con affetto il tuo amore per la campagna, i tuoi felici momenti trascorsi in compagnia dei tuoi cari amici e le tue simpatiche risate; bastava poco per renderti felice, ma anche per farti commuovere. Se potevi, cercavi di non disturbare mai nessuno. Eri proprio una persona speciale e lo sarai anche lassù. Ora riposa in pace assieme ai tuoi cari e veglia su di noi. Resterai per sempre nei nostri cuori e in quelli di coloro che ti hanno conosciuto.
I tuoi cari

32

13 marzo
LINDA GROFF
vedova
Oberosler,
di 96 anni



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@libero.it



"Cristo risorge dal sepolcro"
di Francesco Raffaele Chiletto

Via Crucis parrocchiale

Per la Quaresima di quest'anno, tempo forte di riflessione e di preghiera, il Comitato parrocchiale non voleva abbandonare la tradizione di celebrare la Via Crucis animata dai vari gruppi e associazioni del paese. Non volevamo essere privati dal Covid19 anche di questo momento; e allora è nata l'idea di montare un video per far arrivare la celebrazione della Via Crucis, da remoto, nelle case. Il tema non poteva non agganciarsi a questa epidemia che sta sconvolgendo il nostro pianeta. Infatti la Via Crucis che è stata proposta è un po' particolare poiché mette in relazione Gesù che porta la croce, con il dolore, i problemi e le domande che questo virus ci impone, ma anche il coraggio e la speranza che sempre Gesù ci infonde. Questa l'introduzione: *"Il coronavirus ci*



"L'Ultima Cena" scultura lignea
donata da don Remo Pioner



mette davanti a una delle Croci che gli esseri viventi devono affrontare durante la vita: la croce della malattia. Una croce che può arrivare a sconvolgere tutti gli ambiti dell'esistenza: quello familiare, sociale e incluso anche quello mondiale come di fatto sta succedendo. Le stazioni della Via Crucis tradizionale sono affiancate a delle riflessioni brevi ma efficaci, che cercano di leggere le tappe della Passione di Cristo alla luce della passione che l'umanità sta vivendo in questo momento".

Molte sono state le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questa Via Crucis: lettori, cantori, registi e montatori del video. Molti sono stati anche gli apprezzamenti. Per questo siamo contenti di aver fatto cosa gradita e di aver potuto offrire la possibilità di partecipare, anche se virtualmente, a un momento di preghiera insieme in questa Quaresima speciale.

Ancora a tutti un grosso grazie!

Anita

Arte pasquale

Quante volte per svariati motivi non riusciamo ad apprezzare e valorizzare quanto c'è di bello intorno a noi e a pochi passi da casa! Questo concetto non vale solo per le bellezze naturali che ci circondano ma anche per il patrimonio artistico e religioso. I giorni della Pas-

sione di Nostro Signore sono ben rappresentati in varie opere distinte anche nella nostra chiesa parrocchiale.

L'Ultima Cena è rappresentata in una piccola ma graziosa opera lignea del celebre artista Runggaldier di Ortisei. Quest'opera fu donata dal compaesano don Remo Pioner ed è presente nella sacrestia della chiesa, sopra il mobile che ospita le Sacre Reliquie. Un affresco e un olio su tela, invece, raffigurano la deposizione di Gesù dalla croce. L'affresco (presente in alto sull'arcata est della chiesa) opera del Chiletto risale al 1947; Maria viene disegnata in ginocchio mentre tiene tra le braccia Gesù. Del 1948 è sempre opera del Chiletto, è l'olio su tela appeso nell'abside. Qui Cristo appena deposto dalla croce è circondato da Maria sua madre, Maria Maddalena e Maria di Clèofa. La Risurrezione è invece affrescata sull'arco, vicino alla parete sud della chiesa. Qui si vede Gesù risorgere dal sepolcro e rivolgere per intero il proprio sguardo verso il cielo. Non viene dimenticata nemmeno la domenica della Divina Misericordia (detta anche "l'ottava"). Nel 2014 i nonni di quei bimbi che quell'anno ricevettero la Prima Comunione vollero omaggiare la nostra chiesa con una tela che ben rappresenta questa domenica. Essa è stata appesa vicino al confessionale. Tante piccole opere che messe assieme suscitano al fedele che le osserva piechezza non solo per gli occhi ma anche per il cuore.

"Deposizione del Cristo dalla Croce" Chiletto - olio su tela



Croci dal grande significato

All'inizio della Settimana Santa sono state posizionate sul colle che sovrasta la chiesa di Ronchi tre croci in legno. Alla vista di tutti, al primo impatto, hanno suscitato davvero qualcosa di profondo nel cuore. Hanno voluto non solo ricordare l'approssimarsi del Passione di Gesù. Esse hanno voluto soprattutto trasmettere il significato autentico che ognuno di noi, in ogni momento della vita, ha una croce da portare: un malessere, una malattia, un'offesa, una delusione. Ognuno di noi è chiamato a seguire l'esempio del Cristo e a imitarlo: portare la croce accettando pazientemente anche la sofferenza. Come cristiani siamo chiamati a guardare la Croce soprattutto come segno di speranza, una speranza che ha la sua massima espressione nella fiducia nella vita eterna. Un ringraziamento arrivi per mezzo di queste righe al compaesano Corrado per la vena artistica con cui le ha preparate.

L'uovo. Tradizioni e significati religiosi

Quando si pensa alla Pasqua, è consuetudine accostare a questa festività anche il simbolo dell'uovo. Per un bim-

Le croci sul colle sopra la chiesa





bo ancor di più, se si pensa all'uovo di cioccolato con nascosta all'interno una sorpresa. L'uovo però non dev'essere soltanto visto in un'ottica consumistica o puramente tradizionale. Seppur pochissime, ci sono ancora delle famiglie che nella giornata di Pasqua portano in chiesa delle uova (ovviamente animali) per essere benedette. Questo perché anche nel Cristianesimo l'uovo ha un significato ben particolare: esso non è solo la rinascita della natura, ma dell'uomo stesso, cioè Cristo risorto. Come dall'uovo nasce il pulcino, Gesù esce dalla sua tomba. Anche sulle nostre tavole le uova non appaiono solo come un semplice alimento: esse, mangiate sode e assenti per tutto il periodo della Quaresima in segno di penitenza e digiuno, riappaiono sulla tavola proprio il giorno di Pasqua. Per tradizione le uova sode servivano il giorno di Pasqua per il "Tiro ai ovi" che consisteva nel mirare e centrare a distanza un uovo per mezzo di una moneta. Ancora oggi, sempre ricavata da una consuetudine trentina e dei Paesi nordici, è usanza dipingere i gusci d'uovo per poi appenderli a qualche ramo o alberello. Condividiamo con voi alcune foto inviateci dai nostri gentili lettori.

La tradizione delle uova colorate



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Settimana Santa

Con la celebrazione delle Palme di domenica 28 marzo ha avuto inizio la Settimana Santa. Dato il periodo, per facilitare la partecipazione dei fedeli ed evitare di sovraffollare la chiesa di Roncegno, il Triduo Pasquale (che come ha ricordato don Paolo è un'unica celebrazione divisa in tre giorni) è stato celebrato a Marter, in orario inconsueto, per ovvi motivi organizzativi. La nostra comunità, ma non solo, ha accolto volentieri questa opportunità.

Ricordando Mariano

Carissimo "paesan", sarà dura abituarsi alla tua prematura scomparsa e non sentirti più passare al mattino puntuale come un orologio svizzero per andare al lavoro. Non ti lamentavi mai di niente, salutavi tutti, per te erano tutti amici; sembravi sempre felice e non chiedevi niente a nessuno. Un fedele lavoratore, amante degli animali e della vita nella sua semplicità. Mancherà il tuo sorriso sotto i baffi. Ci consola sapere che in questo ultimo anno avevi ritrovato la serenità, eri felice, ti brillavano gli occhi... Questo è solo un arrivederci: nel frattempo sei nei nostri cuori.



I tuoi vicini

Promemoria

Dalla prima settimana di maggio la messa festiva verrà celebrata la domenica sera alle 19,30.

Laurea



Il giorno 17 marzo 2021, Barbara Centellegher ha conseguito la laurea in Arti Visive presso l'Università di Bologna, discutendo la tesi "Riconsiderando il percorso artistico di Ercole Banci, un pittore del Cinquecento bolognese". Congratulazioni!

Auguri!

Il nostro papà Aurelio il 3 febbraio ha tagliato il traguardo delle 90 candeline! Quest'anno così particolare non ci ha permesso di festeggiarlo, come ci sarebbe piaciuto, con una grande festa. Ma una fetta di torta non poteva mancare e neppure qualche bel disegno da parte dei nipoti. Tanti Auguri papà!



Novaledo

A cura di STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
e LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com



Domenica delle Palme

Le restrizioni del mese di marzo hanno comunque permesso ai fedeli di recarsi in chiesa per pregare e prepararsi alla Pasqua. Così anche la domenica delle Palme, seppur con qualche modifica rispetto alla normalità, è stata celebrata domenica 28 marzo all'interno della nostra chiesa. Tanta è stata la partecipazione di chi ha voluto presenziare alla Messa seguendo scrupolosamente tutte le regole date dai protocolli. Molte sono state anche le visualizzazioni di chi ha preferito seguire il tutto da casa collegandosi alla pagina Facebook della nostra parrocchia e per il cui servizio ringraziamo Walter ed Erica. Quest'anno non si è potuta svolgere la tradizionale processione con la benedizione delle Palme in piazza. Don Paolo ha fatto però confezionare i tradizionali rametti di ulivo all'interno di sacchetti trasparenti, i quali sono stati consegnati tra i banchi da alcuni volontari a fine Messa.

Anagrafe

Defunti

19 marzo
RENZO
HUELLER
di anni 76



29 marzo
GABRIELLA
MONTIBELLER
di anni 56

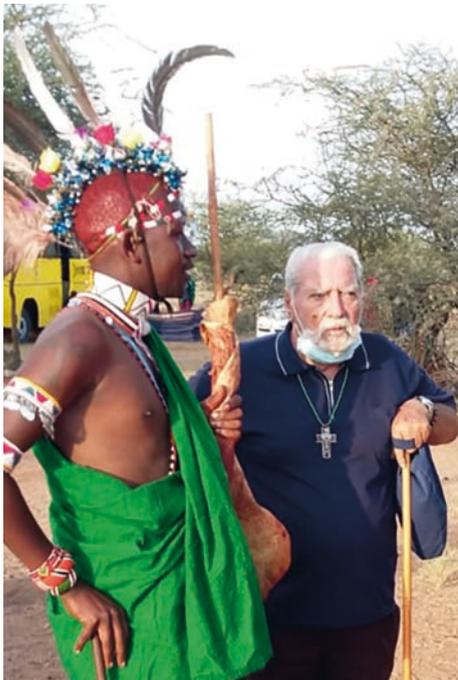


L'amore verso il prossimo è un insegnamento di grande valore. Come la cura che la cognata Leopolda ha avuto nei confronti di Gabriella, non restando indifferente ai tanti bisogni della vita quotidiana. I familiari hanno anche consentito la donazione delle cornee della defunta. Per questi esempi di affetto e condivisione desideriamo ringraziarli.

Un augurio speciale dal Kenya a tutti i lettori di Voci Amiche

*Carissimi,
da Sereolipi (Kenya) una terra arsa all'estremo perché da un anno non è mai piovuto, e bruciata da un sole*





Padre Egidio

Via Crucis della catechesi... rimandata!

I bambini e ragazzi della catechesi avevano organizzato per venerdì 19 marzo la Via Crucis dei giovani: causa restrizioni dovute alla "zona rossa", si è preferito poi rimandare questo appuntamento per il quale i bambini avevano colorato le stazioni. Per non lasciare vano il loro lavoro, i catechisti hanno appeso i cartoncini in chiesa sotto alle icone delle stazioni. Ecco alcune foto del loro lavoro.



che di giorno in giorno sembra farsi sempre più infuocato, mando a tutti i lettori di Voci Amiche i miei più fervidi auguri di una lieta e santa Pasqua. Dalla nascita alla Resurrezione fu un cammino di umiliazione e sofferenza che Dio percorse per incontrarsi con l'uomo e inserirlo nella Sua divinità.

Possa Dio aiutarvi a percorrere questo stesso cammino per il bene e la salvezza di molti. Cristo Risorto benedica tutti voi e le vostre famiglie, e la gioia pasquale riempia i vostri cuori anche in questo periodo di sofferenza generale.

Cristo Gesù vi renda testimoni della Sua Resurrezione in parole e opere e doni a tutti voi pace e speranza. Vi aiuti ad accogliere sempre il Suo invito di fidarsi e affidarsi a Lui.

Questo il mio augurio a tutti voi e ad ognuno. Buona Pasqua!

Padre Egidio Pedenzini

Un sasso per un sorriso...

Da qualche settimana in molti paesi e città d'Italia è cominciata un'iniziativa denominata "Un sasso per un sorriso". Partita dalla Svizzera in questo periodo di restrizioni, questa simpatica attività è arrivata nel nostro Belpaese mettendo all'opera grandi e piccini. Ma in cosa consiste esattamente? È tutto molto semplice. Basta armarsi di sassi, colori acrilici e tanta fantasia.

Chiunque può prendere un sasso, disegnarlo e colorarlo in base alle proprie capacità o scrivendoci sopra un messaggio per poi posizionarlo nelle vie del proprio paese. Non importa dove, l'importante è che sia visibile per chi passando lo possa trovare e fare un sorriso. A noi dell'oratorio è sembrata un'iniziativa bellissima. Un modo per stare uniti noi animatori che, anche se a distanza, abbiamo condiviso tra di noi i nostri sassi, ma soprattutto una possibilità per sentirci vicini ai bambini di Novaledo. E così dopo aver preparato più di 300 sassi abbiamo iniziato a posizionarli qua e là per le vie del paese sparpagliandoli sui muretti, sotto le panchine, vicino ai lampioni o sopra le fontane.

Nel fine settimana antecedente la Pasqua abbiamo lanciato la nostra





idea a tutto il paese e il successo è stato immediato. Tanti bimbi con i loro genitori hanno colto l'occasione per fare due passi alla ricerca dei "sassi sorriso" mandandoci poi le foto di quelli che avevano trovato. Semplicità, colori e sorrisi hanno così portato serenità in tante case.

I tesseramenti all'Associazione Noi

Come tutti gli anni si sono aperti i tesseramenti all'associazione Noi Oratorio di Novaledo. Normalmente si pensa che il tesseramento serva solo quale assicurazione per coprire eventuali danni durante le attività, ma in realtà tante sono le motivazioni che dovrebbero incentivare la voglia di sostenere le associazioni. In un anno, di sicuro particolare nel quale trovarsi in presenza è stato impossibile, il vostro sostegno per noi è fondamentale. Sapere che tante persone credono in noi e in quello che facciamo appoggiandoci, è di grande aiuto. Per chi vuole avere informazioni su come è quando potersi tesserare, contatti Stefania al numero 3495275038 o Lorena al numero 3493289829. Potete mandare anche una mail all'indirizzo noioratorionovaledo@gmail.com. Vi ricordiamo che il costo del tesseramento è di 10 euro sia per adulto che per bambino. Grazie

5x mille... Un aiuto importante

Per chi volesse, anche quest'anno c'è la possibilità di donare il proprio 5 per mille all'oratorio di Novaledo. Un gesto che non costa nulla ma che per noi fa la differenza. Grazie a chi lo ha già fatto negli anni passati e a chi lo farà nei prossimi.



In ricordo di Raffaella Cecco in Carli



Il 9 marzo scorso te ne sei andata in punta di piedi senza fare rumore come hai sempre fatto nel corso della tua vita. Questa volta però hai lasciato in tutti noi un vuoto incalcolabile che ci accompagnerà giorno dopo giorno, mese dopo mese e anno dopo anno nel corso della nostra esistenza terrena. Abbiamo avuto una dimostrazione d'affetto e di stima da molte persone che ti conoscevano bene, tutto ciò è frutto del tuo modo di essere sempre riservata e rispettosa delle persone che ti circondavano e soprattutto della tua disponibilità e bontà nell'aiutare chi aveva bisogno di sostegno, di incoraggiamento e di un consiglio. Avevi dei valori che ti hanno sempre contraddistinta e che sei riuscita a trasmetterci; onestà, bontà, generosità e anche nel periodo della malattia il tuo carattere non è mai mutato nonostante lo sconforto di dover combattere contro qualcosa di sconosciuto per tutti noi. Hai affrontato con coraggio e impegno questa ultima sfida che ti ha riservato la vita, ma probabilmente lassù avevano bisogno in questo momento di una persona speciale come te. Un abbraccio cara mamma, moglie, sorella, suocera.

I tuoi cari





Unità Pastorale Santi Evangelisti



Riflessione pasquale sui personaggi della passione

Venerdì santo 2 aprile 2021 nella chiesa di Telve si sono raccolti i fedeli delle quattro parrocchie dell'Unità pastorale Santi Evangelisti per fare memoria della Passione e morte di Gesù nella funzione religiosa concelebrata dal parroco don Roberto e da don Venanzio.

Prima della lettura della Passione, narra secondo l'evangelista Giovanni, don Venanzio Loss ha invitato i presenti ad ascoltare pensando alle caratteristiche dei vari personaggi e agli atteggiamenti che hanno assunto nella vicenda accaduta più di duemila anni fa.

Dopo la proclamazione della Parola il sacerdote ha considerato che per taluni versi i personaggi di quel tempo assomigliano alle persone della nostra realtà. La storia si ripete. Come i personaggi coinvolti nelle ultime ore di Gesù "immaginandoli su un grande palcoscenico" hanno assunto un ruolo particolare, così anche noi sul piano della nostra vita assumiamo prese di posizione similari.

La sua omelia, ripresa in sintesi, offre questa scena parallela.

GLI APOSTOLI sono amici, molto amici, ma poi sul più bello abbandonano l'Amico; NOI siamo amici ma facilmente ci allontaniamo da Gesù e scegliamo altre strade.

PIETRO proclama che sarebbe anche



morto per Gesù, ma poi lo rinnega più volte; NOI siamo simili, facciamo tante promesse anche con le preghiere al Signore, ma poi facciamo un passo indietro.

I SACERDOTI si dichiarano custodi della Legge e fedeli alle tradizioni, ma rifiutano Gesù e criticano il suo stile di vita; NOI a volte ci aggrappiamo alle leggi e alle tradizioni, ma per mantenere le apparenze e salvare la faccia abbandoniamo il vero messaggio del vangelo.

LA FOLLA prima esulta per Gesù (al suo ingresso in Gerusalemme), ma poi trascinata dal potere politico e religioso si scaglia contro di Lui e urla la condanna; NOI ci lasciamo trascinare da chi grida di più, ci lasciamo manipolare e condizionare, prima esaltiamo poi condanniamo.

SIMONE DI CIRENE si trova obbligato a portare la croce di Gesù; NOI a volte ci sentiamo obbligati a portare le croci pesanti che ci riserva la nostra vita, svicoliamo nel supportare i dolori altrui e facciamo fatica a prendere impegni di vita cristiana.

I SOLDATI deridono e offendono Gesù; NOI a volte siamo superficiali e offendiamo Gesù con linguaggi poco decorosi, atteggiamenti poco educati e poco rispettosi.

PILATO se ne lava le mani, non vuole le rogne e grattacapi, scarica ad altri i problemi e le responsabilità; NOI a



volte ce ne laviamo le mani per non impegnarci e giriamo al largo dalla situazione, preferiamo non avere fastidi o problemi e lasciamo che gli altri si arrangino.

GIUDA tradisce Gesù per pochi denari; NOI di fronte ai soldi, agli affari, agli interessi personali a volte vendiamo la nostra coscienza, vendiamo anche le persone più care...

Ma c'è un risvolto positivo in questa situazione di similitudine. I nostri atteggiamenti ci accomunano ai vari personaggi della Passione, ma non dimentichiamo che assomigliamo anche al protagonista primario della vicenda. Siamo anche come Gesù. Siamo come Gesù quando traditi da amici non condanniamo e amiamo ancora; quando pur abbandonati dalle persone che amiamo perdoniamo; quando pur sperimentando la tristezza della solitudine la accettiamo; quando vivendo con coerenza il comandamento dell'Amore veniamo derisi; quando per interessi altrui veniamo giudicati ingiustamente; quando in situazioni di malattia e nel lutto pur nella fatica e nella stanchezza accogliamo la volontà del Signore. Don Venanzio ha concluso la profonda riflessione confortando che davvero NOI possiamo essere come Gesù e con Gesù. L'essere simili a Gesù in ogni giorno trasforma la vita stessa in dono. Come Gesù che è dono per ciascuno quando noi siamo con Gesù.

Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pieradegan@gmail.com



Offerte

marzo 2021

Elemosine euro 370

Offerta per la chiesa (riscaldamento, manutenzione) euro 550

Offerte per funzioni religiose (funerali): euro 100

Via Crucis 2021

Fra le funzioni religiose praticate dalle nostre comunità cristiane la Via Crucis è sicuramente quella che più caratterizza e richiama il periodo della Quaresima.

In tutte le nostre chiese, grandi o piccole che siano, possiamo ammirare appesi lungo le pareti i quadri, detti appunto della Via Crucis, articolati in 14 tappe chiamate stazioni che rappresentano i momenti più significativi della Passione di Gesù. Sono opere talora di notevole pregio artistico che, oltre alla loro funzione prioritaria di devozione e di memoria, arricchiscono le nostre comunità di un prezioso patrimonio spirituale e storico-culturale.

La Via Crucis presente nella nostra chiesa è un'opera molto pregiata in legno policromato e dorato uscita dalla bottega gardenese di Ferdinando Perathoner di Ortisei. Donata da Virginia Ducati, cognata del maestro Gabriele Tavernar, fu installata e benedetta il 15 febbraio 1922 con l'accordo dell'allora curato don Cipriano Casagrande e l'autorizzazione della Curia di Trento.

La preghiera e la meditazione della Parola che accompagnano la celebrazione della Via Crucis aiutano i fedeli a percorrere con fede queste tappe per camminare con Cristo fino al momento della sua morte e attualizzare la sua Passione calandola nelle realtà attuali. Un percor-

Via Crucis 12ª stazione



so alla scoperta della nostra vita che si rispecchia in quegli uomini e quelle donne che nel cammino del Calvario si affiancano a Gesù, chi per sostenerlo e chi per giudicarlo e condannarlo, e dove ogni incontro, ogni gesto, ogni parola rivelano un aspetto umano con cui confrontarsi e misurarsi sull'esempio di Gesù per affrontare anche quelle situazioni che sembrano insormontabili.

Grazie alla preziosa presenza di don Venanzio, affiancato dalla collaborazione di diversi animatori, o meglio animatrici, anche alla comunità di Carzano è stata offerta l'opportunità di questo forte momento di preghiera comunitaria che si è ripetuto tutti i venerdì di Quaresima nella nostra chiesa con la partecipazione assidua e attiva di un bel gruppetto di persone che ha veramente gustato le meditazioni proposte, è stato coinvolto dalle provocazioni suggerite per incontrare Gesù nella quotidianità, ha condiviso invocazioni e preghiere affinché le croci che ognuno incontra non scorraggino ma diventino prove da vivere come momenti di salvezza.

Con la collaborazione dell'Oratorio di Telve una delle celebrazioni è stata trasmessa anche in diretta streaming per allargare a tutti i fedeli delle parrocchie guidate da don Roberto la possibilità di seguire la Via Crucis da casa, considerata la particolare situazione di emergenza

sanitaria e conseguenti limitazioni e titubanze che frenano la partecipazione in presenza.

A conclusione dell'ultimo incontro don Venanzio ha voluto fare una confidenza personale. Ci ha svelato che lo scorso anno, quando ha raggiunto il traguardo dei 50 anni di sacerdozio, sempre a causa delle limitazioni in atto non ha potuto festeggiare come programmato. In considerazione di ciò ha deciso di devolvere la somma risparmiata, arrotondandola fino al necessario, per coprire il costo della realizzazione del crocifisso in legno da collocare nel capitello in cima al paese, recentemente restaurato, che poi è stato benedetto nel corso di una significativa celebrazione lo scorso mese di settembre. Un dono grande motivato da un sentimento di riconoscenza verso la comunità di Carzano che lo ha accolto con gioia e simpatia e da 14 anni lo accompagna e lo sostiene con affetto, ma anche dall'intento di beneficiare di una preghiera da parte di chi passa e sosta davanti a quel Cristo in croce.

Una rivelazione che ha stupito i presenti e subito una rappresentante del Comitato Parrocchiale ha espresso la sua gratitudine alla quale si unisce il GRAZIE di tutta la comunità anche per aver potuto godere, si spera ancora a lungo, della presenza, della disponibilità e del servizio di don Venanzio. Con questo gesto lascia un

segno tangibile della sua presenza a Carzano che nessuno potrà dimenticare perché farà parte della storia del paese.

P.D.

Laurea



Il 17 marzo GIORGIA CAPRA ha conseguito la laurea in Turismo, Sport e Organizzazione Eventi presso l'Università di Bolzano discutendo la tesi *"Fad or Fact: An analysis of the B Corps movement in Lombardy"*. Alla neodottoranda le più vive congratulazioni da parte dei suoi familiari alle quali aggiungiamo quelle della comunità.



Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Offerte

marzo 2021

Elemosine euro 1870

Offerte per funzioni religiose (funerali) euro 200

Offerte per la Parrocchia euro 467

In memoria di Anna Capraro i familiari euro

200, da una vicina di casa euro 50

Offerte per riscaldamento euro 4640

Aprile racconta

Ci sono varie interpretazioni sull'origine del termine aprile. Secondo alcune teorie questo nome deriva dal latino aperire (aprire) per indicare il mese in cui si schiudono piante e fiori.

La natura si risveglia e il tempo meteorologico fa le bizze. Ricordo che da bambina imparai diversi proverbi. Aprile, ogni giorno un barile, per dire che di solito può essere un tempo abbastanza piovoso. Aprile, dolce dormire, come detto popolare per indicare che il passaggio alla prima stagione potrebbe favorire bei sonni e magari maggiore pigrizia. Aprile, non ti scoprire, visto che il tempo è ancora instabile forse il cambio di abbigliamento non è così assicurato. Poi ricordo una modesta poesia che racconta questo mese con figure semplici e familiari.

Così Aprile in un giorno m'ha dipinto il giardino e il cielo del più bel turchino.

Di verde non ha fatto economia, quanti fiori, quanta fantasia!

Che chiasso di colori in ogni aiuola, di blu, rossi, celesti e viola!

Così dipinse Aprile la terra intingendo il pennello nel cuore, finché bastò il colore.

Quando non ebbe più che un po' di nero, aggiunse un'altra croce al cimitero.

Iolanda

Dall'Oratorio

Nel cammino quaresimale verso la Pasqua la nostra comunità ha rivissuto

il percorso di Gesù al monte Calvario attraverso la Via Crucis. Anche noi giovani, genitori e collaboratori dell'Oratorio abbiamo voluto condividere il significato che questa pia funzione ci trasmette con la lettura dei vari brani del Vangelo e le relative riflessioni, i canti e le invocazioni, la proposta di un nostro pensiero accompagnato dalla presentazione di segni e simboli che sono stati portati all'altare. Attraverso una panoramica di fotografie ripercorriamo in parte le 14 stazioni che abbiamo preparato.



Un catino e l'asciugamano vogliono simboleggiare il gesto di Pilato che se ne è semplicemente lavato le mani; tuttavia esso non vuole essere un semplice segno, ma una revisione sulla nostra indifferenza.





Il cartellone (a pag 41) dell'iniziativa "Raggi di solidarietà" ideata dai ragazzi dell'Oratorio don Bosco di Telve pensata per aiutare le persone delle nostre comunità che in questo difficile periodo hanno più bisogno. Questo progetto promosso dal 27 marzo ha la durata per le successive quattro settimane. Possiamo collaborare acquistando e donando diversi prodotti da mettere negli scatoloni preparati per questo scopo all'interno dei negozi dei paesi della nostra Unità pastorale. I vari articoli (alimentari, prodotti per l'igiene e per la casa, materiale scolastico) vengono man mano consegnati all'associazione Accoglienza Mano amica -Casa AMA- di Borgo che provvederà alla distribuzione ai bisognosi. Grazie a tutti coloro che offriranno la loro partecipazione a questa iniziativa.



Il cartellone con diverse parole che significano le inevitabili fragilità dell'uomo; teniamo presente che tuttavia Gesù non ci lascia soli nel nostro cammino, ma rimane accanto e pronto ad accoglierci nel perdono.

L'immagine in cui tutti puntano il dito per giudicare e criticare; proviamo invece ad affiancarci agli altri aiutandoli nelle loro difficoltà, nelle cadute e nelle fatiche dei problemi quotidiani.



L'immagine dei chiodi che hanno fissato Gesù alla croce; non può più dispensare carezze e guarigioni, camminare e portare l'annuncio, ma continua ad amare e a dichiarare il suo perdono anche verso coloro che gli hanno inchiodato mani e piedi.



L'immagine di madre Teresa di Calcutta che è riuscita a riconoscere Gesù nel volto dei sofferenti dei quali si è occupata nella sua missione; speriamo anche noi di saperci dedicare agli altri, seguendo il suo esempio, per poter così gioire nel vedere il Signore attraverso gli occhi dei bisognosi.



L'immagine di Chiara Lubich che è stata capace di impegnarsi in prima persona a favore dell'unità tra i popoli e la fraternità universale.



L'immagine di papa Francesco che professa la sua fede e porta avanti il messaggio di pace; la sua perseveranza sia per noi esempio nel nostro cammino cristiano.



Altare della reposizione





Il lenzuolo della deposizione potrebbe simboleggiare la fine di tutto; noi invece vogliamo guardare oltre questo senso e ispirarci all'esortazione di san Paolo: «Se Gesù non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede».

Domenica del Buon Pastore

La IV domenica del tempo di Pasqua, che quest'anno cade il 25 aprile, è tradizionalmente detta domenica del Buon Pastore.

L'immagine del buon pastore viene dall'Antico Testamento. In Palestina, la sopravvivenza del popolo dipendeva in gran parte dall'allevamento di pecore e capre, quindi l'immagine del pastore che guida le sue pecore era conosciuta da tutti ed era normale usare l'immagine del pastore per indicare la funzione di colui che governava e conduceva il popolo. I profeti criticavano i re perché erano pastori che non si occupavano del loro gregge e non lo con-

Sull'altare della reposizione allestito per il venerdì santo sovrasta la figura dell'agnello seduto sul libro dell'Apocalisse con i sette sigilli



ducevano a pascolare (Ger 23,1-4). Questa critica dei cattivi pastori crebbe nella misura in cui, per colpa dei re, il popolo si vide trascinato verso la schiavitù. In modo particolare il profeta Ezechiele nel suo libro (34,3-4) delinea il comportamento dei pastori d'Israele, ossia dei capi politici e religiosi, che si preoccupano solo di nutrirsi di latte, di rivestirsi di lana, ... ignorando le pecore deboli, non curando le inferme, ... non riportando le disperse. Ma la promessa di un Messia si snoda: da Davide, pastore di Betlemme che Dio sceglie per pascere Israele (1Sam 16,13), si realizza per i cristiani nel compimento di Gesù.

Nel Vangelo secondo Giovanni, per la Liturgia della IV domenica di Pasqua, al pastore è opposto invece il mercenario che nell'ora del pericolo pensa a salvare solo se stesso e Gesù dichiara «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (10,11).

Il "buon" pastore - dal greco: kalòs che significa buono, bello e utile - è colui che conosce e ama il suo gregge. Tale immagine del pastore che regge sulle spalle l'agnellino diverrà cara e così determinante per la prima cristianità da essere assunta quale raffigurazione di Gesù (solo verso il quarto secolo subentrerà l'icona del Cristo Crocifisso).

Il buon pastore è il portatore delle fatiche e delle croci di ogni realtà.

Gesù è tutto: è la porta, è il pastore, è l'agnello.

Iolanda

Correva l'anno... 1937

Sono passati 85 anni da quando nel 1936 l'allora dodicenne Sesto Battisti, già innamorato della musica e ad essa indubbiamente portato, accompagnava all'organo della chiesa di Borgo la liturgia dell'ottava di Pasqua. Da quel momento, Sesto diede voce anche all'organo della chiesa di Telve che - distrutto dalle bombe della Grande Guerra - era stato finalmente inaugurato nel 1930, ma ancora non regolarmente suonato da un organista.

Da allora il nostro "giovane" musicista telvato - ha compiuto lo scorso 23 marzo 97 anni, buon compleanno! - è stato sempre presente a sottolineare con indiscussa capacità artistica i numerosi vari momenti liturgici della nostra comunità, rendendoli solenni e piacevoli.

Nel corso degli anni la sua tenace preparazione musicale, la religiosità - mai esibita - e la profonda fede si sono coniugate con l'impegno "civile" a favore della nostra comunità ricoprendo diverse cariche amministrative e un lungo periodo dedicato al nostro paese.

Grazie perciò, Sesto, per il tuo esempio di dedizione e di disponibilità e auguri per gli 85 anni dedicati alla musica e per i 97 della tua lunga vita feconda!

Sesto Battisti all'organo con il figlio Tarcisio - Foto di repertorio



In memoria di Rita



Lettera dei figli nel ricordo delle parole della loro mamma:

Cara mamma, in questi giorni, ognuno di noi ha affrontato il proprio dolore. Un dolore, all'oggi sconosciuto, nuovo. La perdita di una persona cara è sempre un momento di riflessione. I ricordi affollano la mente, giorni vissuti con intensità o con leggerezza mescolando pianti ai sorrisi. La vita è questa: un'alternanza di cieli tempestosi a quelli tersi con un grande sole che riscalda e consola. Oggi sei tu, adorata mamma, a dirci addio! Pensavamo di essere pronti a questo distacco. La tua bella età ce lo ricordava.

Figli miei, è arrivato il momento di lasciarci per sempre. Sono stata una mamma di dieci bambini, cresciuti con la forza, l'amore e i sacrifici che solo le mamme sanno dare. Vi ho cresciuti fra disagi, difficoltà, privazioni, ma le mie braccia e il mio cuore sono sempre stati pronti a sorreggervi, stringervi, consolarvi, aiutarvi, ma soprattutto amarvi. Il mio tempo sulla terra sta per finire e un ultimo desiderio voglio chiedervi: non abbandonatemi in una stanza fredda e incolore di un ospedale, ma lasciatemi vivere i miei ultimi giorni fra le pareti domestiche, fra gli odori e i

Laurea



Il giorno 9 marzo 2021 LUISA MARCHI ha conseguito la laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Padova con votazione 110/110 e lode, discutendo la tesi "Valore prognostico della procalcitonina in pazienti con cirrosi epatica ricoverati per quadro infettivo".
Congratulazioni alla neodottrissa!

profumi della mia casa. Mi basta una vostra visita, vedere i vostri occhi, figli miei, la vostra mano che stringe la mia e sentire l'amore, l'affetto che provate per me. Solo così sarò serena e felice e non sarà per me un addio: la fede mi aiuta a credere che un giorno saremo di nuovo insieme.

La nostra cara mamma negli ultimi giorni non solo era confortata da tutti noi, ma qualcosa di misterioso si era acceso nei suoi occhi. Una luce, lei si sentiva avvolta da una luce che la conduceva fra le braccia di sua madre e dell'amata sorella. Una mamma grandiosa la nostra, che non basterà un grazie a piena voce dei suoi dieci figli a

Laurea



Il 15 febbraio 2021 MONICA CELVA ha conseguito la laurea triennale in Servizio Sociale presso il dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università degli Studi di Padova, discutendo la tesi "La creazione di reti e il lavoro di rete nella prevenzione del cyberbullismo, un approccio possibile? La prevenzione, il servizio sociale e il lavoro di rete nel fenomeno del cyberbullismo".
Congratulazioni alla neolaureata!

ricompensarla, ringraziarla di tutto ciò che lei ci ha donato.

Cara nonna Rita, la mia mamma mi ha detto che sei partita per un lungo viaggio, ma quando ritorni? Nonna, dobbiamo ancora giocare a carte e ti prometto che non piango e non mi arrabbio se perdo la partita. Nonna, vorrei tanto risentire le filastrocche in dialetto che mi raccontavi spesso. Mi piace stare con te, nonna, perché mi insegni tante belle cose. Ma è vero che sei diventata una stellina? Quando è notte, insieme alla mia mamma, guardiamo il cielo e lei mi dice che sei la stellina che brilla di più: sei la più bella di tutto il cielo, quella

Cari auguri, don Tommaso!

Il Comitato pastorale e i parrocchiani di Telve in occasione dei 50 anni di vita sacerdotale esprimono a monsignor TOMMASO STENICO fervide congratulazioni per questo speciale traguardo di consacrazione al Signore.



con tanta luce. Ti prometto, nonna, che quando è buio vengo sempre a salutarti; così mi guardi giù e sei felice. Grazie, nonna bis, mi manchi tanto e ti voglio tanto, tanto bene... Guarda, nonna, tanto così.

Il tuo nipotino Giacomo



Congregazione Suore di Carità

Cenni storici delle origini

L'allora superiora suor Crocifissa Rivellini - nel 1847, succeduta alle fondatrici - comunicò con carta e penna alle altre comunità religiose la morte di suor Vincenza (Caterina) Gerosa con questo annuncio: "La santa, la pietra fondamentale dell'Istituto non è più, ma ci ha più volte assicurate che in Cielo avrebbe pregato per tutte e che il Signore ci accompagnerà sempre se fra noi regneranno carità e armonia". Se ne era andata lasciandole eredi di quel grembiule e di quegli zoccoli, di cui si compiaceva, segni del suo umile, appassionato servire (Alberiga Mascotti, Vincenza Gerosa, 2003).

Riguardo il tempo delle origini della congregazione viene scritto che il giorno in cui Vincenza dovette presenziare a Milano (gennaio 1844) alla cerimonia della vestizione si sentisse imbarazzata da tale incombenza. Le compagne convinte che sia d'obbligo la sua presenza la convincono e lei obbedisce come è sua

consuetudine. Ma quando è il momento di partire si presenta alle consorelle con gli zoccoli, un vestito pulito ma oltremodo rattoppato, un grembiule lindo ma estremamente semplice, una cuffia stinta e con in mano un fagotto contenente biancheria di ricambio. Nella commo- zione qualcuno le rammenta che dovendo incontrare l'arcivescovo Gaisruck, la viceregina, diversi nobili e altre autorità, sarebbe più consono indossare indumenti più decorosi. Vincenza risoluta ribatte: "Ma come, ogni mattina incontro Gesù con queste vesti e non posso incontrare i suoi servi?" (Cristina Siccardi, santa Vincenza Gerosa, 2005).

Il grembiule. Il buon servizio.

In questo tempo pasquale riecheggia nella Liturgia il significato di servizio. Da giovedì santo, simboleggiato nell'azione di Gesù che si piega nella lavanda dei piedi mettendo alla cinta un telo, alla domenica del buon Pastore in cui viene rappresentato ancora una volta quel Gesù che si prende cura della creatura che lo segue, sostiene e serve chi in Lui ha fiducia.

Il pastore. Il buon esempio.

Iolanda

Anagrafe

Defunti

1 marzo
ANNA
CAPRARO
vedova Pecoraro
di anni 94



11 marzo
RITA
MARTINELLO
vedova Rigon
di anni 92



25 marzo
REMO FERRAI
di anni 59



20 marzo
TULLIA LANARO
suor ALBERTINA
di anni 88



31 marzo
ADOLFO MAYER
di anni 90

45

6 aprile
DARIA
TERRAGNOLO
di anni 93



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com



46

Elemosine-Offerte

marzo 2021

Elemosine euro 239

Offerte per chiesa (riscaldamento) euro 1116

Dove arrivano i piedini?

Va di moda il riciclo, o meglio, è assolutamente necessario. E io non mi esimo, neppure come catechista. Per questo, nell'ormai lontano e "non contaminato" 2019, ho deciso di riesumare spudoratamente l'idea dei piedini adesivi come simbolo del cammino di catechesi. Su di essi, veniva sintetizzato il messaggio al centro di ogni incontro. Un modo, neppure troppo velato, per cercare di stimolare l'attenzione di due gruppi particolarmente vivaci e non sempre focalizzati sugli argomenti trattati, nonché entrambi in procinto di celebrare un sacramento. E così, colta da un attacco di inconfutabile originalità, ho realizzato piedini in cartoncino bianco per i bambini della Prima Comunione e di cartoncino rosso per i ragazzi della Cresima...

Ovviamente, non c'è bisogno di specificare come simili traguardi non siano stati ancora raggiunti. Queste orme continuano dunque ad accumularsi sul muro della sala della canonica, al punto da preoccupare qualche pargolo di un'eventuale, futura, mancanza di spazio. Altrettanto inevitabilmente, col passare dei mesi, il loro significato originario è stato quasi dimenticato. E, giustamente, poche settimane fa mi è stata posta la faticosa domanda sopra indicata. Un quesito quanto mai opportuno, visto che mi ha consentito non solo di rinfrescare la memoria dei bambini, ma anche di ribadire come i sacramenti siano sì un tra-



guardo (comunque MAI definitivo), ma soprattutto una TAPPA. E infatti, le tanto attese date di Prima Comunione e Confermazione saranno indicate a loro volta su un piede. Magari un PIEDONE, per sottolinearne l'importanza, ma sempre simbolo di un popolo in cammino.

Ringraziamenti

Grazie a quanti hanno generosamente risposto all'appello per contribuire alle spese di riscaldamento della parrocchia. Soltanto in occasione della domenica a esso dedicata, ovvero il 7 marzo, sono stati raccolti 491,93 euro. E, successivamente, sono state devolute altre offerte per il medesimo scopo.

Grazie a quanti hanno collaborato per la buona riuscita della domenica delle Palme del 28 marzo, soprattutto a chi ci ha fornito l'ulivo, a chi lo ha sistemato in



dove arrivano i piedini?

La campana più piccola del campanile detta l'Agonia reca, sotto all'immagine del Risorto, la scritta latina "Chi vive e crede in Me non morrà in eterno, solo a Dio lode e gloria".

rametti e ai Fanti che hanno svolto il servizio di sorveglianza.

Grazie all'Amministrazione comunale che, sabato 3 aprile, ha permesso ai bambini di vivere un pomeriggio in allegria con le fiabe raccontate via meet dagli 80FANTASIA.

Grazie a chi ha reso festosa la celebrazione della Pasqua domenica 4 aprile nella nostra chiesa parrocchiale. Tra molti, ricordo gli Alpini per il servizio d'ordine.

Grazie a tutti, soprattutto a chi ho involontariamente dimenticato e potrebbe sentirsi offeso.

Auguri di buona Pasqua,

Cristina B.

18 marzo 2021

Questa sera abbiamo seguito su Telepace la preghiera e la riflessione per i morti da coronavirus. Il nostro caro Giuliano ha suonato la campanella antica che si trova sul campanile e che suona nelle occasioni speciali.

A me ha fatto tanto piacere sentirla e ho pensato a quanto noi anziani abbiamo apprezzato il suono delle campane che scandivano la giornata, ci ricordavano le feste e purtroppo anche i funerali.

Suonavano al mattino, per la prima Messa, che veniva celebrata molto presto e che veniva frequentata da tutti gli scolari, le mamme e anche qualche papà e nonno. A mezzogiorno, ora di pranzo, tornati da scuola al suono delle campane di tutta la valle, si entrava



in casa e ci accoglieva il profumo invitante della polenta con i crauti ma, soprattutto, il profumo della mamma che ci sorrideva e si affacciava attorno al tavolo per distribuire a tutti la propria parte.

La sera suonava l'Ave Maria. Io ero spesso dai nonni e dalle zie, anche a dormire. Quel suono ricordava di pregare la Madonna e di recitare l'Angelus, sempre rigorosamente in latino (io non capivo niente ma sapevo che la Madonna ci stava a sentire).

Poi c'era la "Seconda", che era per i morti: si recitavano il De Profundis e tre "Rechmieterne". Il venerdì alle tre (come anche ora) la campana ci ricordava la morte di Gesù: recitavamo un Pater - Ave - Gloria.

Mia zia faceva la sarta, fermava la macchina, si alzava in piedi e tutti i presenti partecipavano alla preghiera. Il sabato suonava "vegia" (vigilia). Poco dopo i

ragazzi e qualche donna trovavano il parroco in chiesa a confessare. Noi ragazzi dovevamo esserci all'appuntamento.

Il problema era trovare i peccati da dire: "Ho rubato lo zucchero, ho bisticciato con mio fratello, ho risposto male alla mamma...". Il parroco ci rispondeva sempre con le stesse parole: "Chiedi perdono al Signore, comportati bene e sta' lontana dai cattivi compagni e per penitenza di' cinque Avemarie".

A Pasqua, quando suonava il Gloria della Veglia Pasquale, la mia mamma ci faceva lavare gli occhi. Ci avrà anche spiegato il perché ma io non lo ricordo. Ero troppo piccola e non andavo ancora a quelle messe troppo lunghe.

La sera dei Santi i giovani andavano nel campanile per suonare le campane a mano per un tempo lunghissimo e nelle case la gente si inginocchiava per recitare il Rosario con tutti i misteri.

Questo lo ricordo come una grande, esagerata noia. Infatti io mi addormentavo ai piedi della sedia e mi svegliavo solo quando sentivo l'odore delle castagne abbrustolite che immancabilmente mangiavamo alla fine.

Ma il ricordo più bello era quello delle campane a festa che suonavano per la Prima Comunione. Mettevano dentro il cuore una gioia, un entusiasmo indescrivibile e non perché si ricevevano regali, pranzi e dolci, ma perché veramente sentivamo la



vicinanza con Gesù. Che belli i miei ricordi di allora!

Rosalbina T.

Anagrafe

Defunti

Il 17 marzo è deceduta GIUSEPPINA CECILIA PURIN di anni 72. Viveva a Tezze ma era spesso a Telve di Sopra dove è sposata la figlia Claudia.

Una signora che si è fatta benvolere da tutta la nostra comunità, con il suo modo cordiale e semplice di affrontare la vita.

I nipoti le dedicano queste righe.



Ci eravamo promessi che ne saremmo usciti insieme e che, alla fine di questo schifo, ci saremmo ritrovati tutti insieme e avremmo festeggiato tantissimo, fino a stancarci. Evidentemente, però, Gesù ha deciso di portarti con Lui prima che tutto questo accadesse. Cara nonnina mia, di te mi mancherà tutto: i tuoi pranzetti e le cene deliziose, le tue litigate con il nonno, la tua voglia di scherzare sempre, le tue continue sgridate, perché lo so che mi volevi un bene dell'anima, come a tutti noi, e come te ne voglio anche io. Oggi se ne è andata via una parte di me, però, nonnina mia, sappi che sarai sempre qui con me, nel mio cuore. Nonna, ti amo tanto, e sappi anche che ci rivedremo molto presto. Ciao, nonna, ti amo.

NONNA

Cara nonnina, questo maledetto covid ti ha portata via.

Tu, nonna, proprio tu, tu che eri la mia ragione di vita, tu che eri la mia seconda mamma, tu che mi eri sempre vicino, tu che mi consolavi sempre, tu...

28 marzo
ROBERTO
TRENTIN
di anni 68



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



Elemosine-Offerte gennaio 2021

Elemosine euro 730
Offerte per la Parrocchia (riscaldamento ecc.)
In memoria di Ornella Campestrin N.N. euro 70
N.N. euro 10
Ezio Lenzi euro 100
N.N. per riscaldamento e campane euro 1000
Franco Fedele per campane in memoria di Ornella euro 1000
Raccolta nella giornata del riscaldamento euro 985



Tempo di Prime Comunioni

In questo periodo solitamente si susseguono nelle varie parrocchie le celebrazioni della Prime Comunioni, ma l'anno scorso e quest'anno tutto è saltato a causa del coronavirus.

Siamo in attesa che il vescovo dia delle disposizioni per poter celebrare in sicurezza questo sacramento, e dare la possibilità a questi ragazzi di ricevere Gesù Eucaristia nel loro cuore. Il problema più grande, in questi casi non è la celebrazione del sacramento con la Messa di Prima Comunione, ma gli assembramenti che verrebbero a crearsi durante "il dopo".

A questo "dopo" viene ancora data molta importanza, tanto che in molti rinunciano al sacramento se non si può festeggiare con mega pranzi in ristoranti invitando parenti, amici e conoscenti. Dovremmo fare un passo indietro per valorizzare meglio il vero significato quando si dice "ricevere Gesù Eucaristia".

Nella foto che riportiamo, ecco un esempio di festa di Prima Comunione degli anni 60 fatta in casa, con sobrietà, con semplicità, con la gioia che illumina la fede di familiari e parenti, ma anche con l'emozione della protagonista che non trattiene un bel sorriso.

Furlan Paolina (dei Paoli), nel giorno della sua Prima Comunione



Ben tornato, don Livio!

Una domenica di Quaresima, ecco che il parroco don Roberto ci ha fatto una bella sorpresa.

Ha inviato a Torcegno, per la celebrazione della Messa domenicale, il nostro caro don Livio che da diversi mesi non aveva potuto collaborare con le parrocchie delle due unità. Prima per aver contratto il virus, poi in via precauzionale gli era stato consigliato di non uscire da Casa d'Anna.

Si spera in un miglioramento della situazione epidemiologica, così da poter avere don Livio con noi a celebrare ancora per molto tempo.

Grazie, don Livio!

Auguri a Lidia

Eccoci alla terza novantenne che in questi primi tre mesi del nuovo anno ha festeggiato un davvero invidiabile traguardo: è Lidia Battaini. Non potendo leggere le notizie su Voci Amiche a causa della vista quasi ridotta al nulla, ha ugualmente saputo che la coscritta Daria le ha inviato i saluti attraverso le colonne di questo bollettino. Molto contenta, ricambia di cuore, e anche di lei ci giunge la foto e una dedica da parte dei familiari. Da tutta la nostra comunità parrocchiale anche a Lidia giungano gli auguri per un felice compleanno.

*Ciao, mamma,
 anche quest'anno siamo felici per aver festeggiato insieme a te.
 Tu che ci hai insegnato a parlare, camminare, cadere, rialzarsi e continuare. A piangere e sorridere.
 Ad arrabbiarci e a perdonare.
 Ci hai insegnato la vita...
 Adesso devi solo lasciarti amare così come sei
 Adesso tocca a noi sorreggerti, tenerti la mano e starti vicino!
 Anche lasciarsi aiutare è...
 insegnare a vivere!
 Grazie. Ti vogliamo bene, cara mamma, nonna, bisnonna!*

Lidia Battaini



270 anni, in tre...

Riportiamo le foto delle due novantenni, mentre la foto della terza è nella pagina precedente. Dalle colonne di Voci Amiche si salutano a vicenda ricordando i begli anni di gioventù passati insieme.



Anna



Daria

Auguri, Sesto!

Anche il coro parrocchiale di Torcegno si unisce agli auguri a Sesto Battisti, classe 1924, che il mese scorso ha compiuto 97 anni. Con enorme riconoscenza va il nostro grazie a Sesto per tutte le volte che ha accompagnato all'organo il nostro coro in occasioni di funerali, quando Giacomo Palù non poteva essere presente.

Grande disponibilità, generosità, competenza e capacità.

Da tutto il coro parrocchiale e dalla comunità di Torcegno: *auguri, Sesto!*



Grandi domande di piccoli cuori

Continua la raccolta delle "domande cosmiche" di bambini e bambine del nostro decanato. Ogni mese proviamo a lasciarci interrogare da una di queste domande, proponendo una possibile risposta e suggerendo qualche consiglio o idea pratica per genitori, zii e nonni che hanno il grande compito di trasmettere la Fede alle nuove generazioni. Non è un compito facile... ma nemmeno impossibile!

La domanda di questo mese...

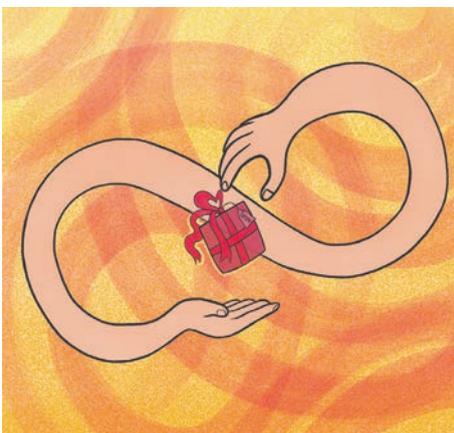
Perché bisogna morire?

Ci racconta un papà:

Qualche mese prima della pandemia accompagnai i nostri figli a una festa di compleanno con amici e compagni di classe della scuola primaria. Quando un paio di ore dopo andai a riprenderli, li ritrovai ammaccati, stanchi e sudati, molto nervosi, direi quasi "provati" dallo stare insieme. Il più piccolo scoppiò in lacrime e non feci fatica a capire ciò che era successo. Accidenti ai supereroi!

Le feste di compleanno dei bambini, soprattutto quelle molto affollate, sono dei momenti in cui si può scatenare una dinamica particolare: per i bambini l'eccitazione di essere insieme agli amici, in un contesto diverso da quello scolastico e con lo scopo generico del "divertirsi" senza i genitori, può degenerare in una voglia irrefrenabile di "fare pazzie". Complici la forza del gruppo e gli zuccheri in corpo, alla festa i bambini si erano lanciati in lotte e combattimenti accompagnate da urla e frasi violente, emulando i supereroi visti in tv. Il tutto condito di parolacce ed espressioni infelici che coloravano il "gioco" a tinte scure. Tornando a casa in macchina, parlai loro dell'importanza di comportarsi come si deve con gli amici, quando mio figlio più grande

mi interruppe: "Papà, perché io devo comportarmi bene, se gli altri non lo fanno? Io sono stufo di essere gentile come dite voi perché alla fine... le prendo sempre!" Un ragionamento



che non fa una piega. È difficile per un piccolo individuo in crescita che si sta affermando nella società capire l'importanza di cedere, di non voler primeggiare, di lasciare spazio all'altro. In qualsiasi modo, di "perdere". Il messaggio di Gesù è rivoluzionario: in un mondo di supereroi abituati a vincere, Lui ci insegna che gli ultimi saranno i primi, che le pietre scartate diventano testate d'angolo, che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. E noi genitori di oggi fatichiamo a trasmettere questo messaggio luminoso

nel mare di incitamenti a primeggiare, a ruggire, a vincere. Ma non dobbiamo stancarci di presentare questa grande alternativa che ci indica Gesù.

La chiamano "Regola d'oro" e la possiamo leggere varie volte nei Vangeli, come un invito a trattare gli altri come vorremmo essere trattati: Luca 6,31, Matteo 7,12, Matteo 5,38-48 oppure Giovanni 13,34-35 per citarne alcuni.

Curioso riguardo a questo concetto, è che esso è presente in quasi tutte le religioni del mondo, anche in molte di quelle antiche. Solo nel cristianesimo, però, questo concetto è espresso in forma positiva (fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te), mentre nelle altre religioni è formulato solo come un divieto (non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te). Sembra una differenza minima, ma racchiude in sé la sottile forza dell'azione, dell'agire secondo l'Amore. Dovremo ripeterlo molte volte ai piccoli, accettando la loro rabbia e la frustrazione davanti alle battaglie perse o alla prevaricazione altrui, ma proponendo sempre un'alternativa gentile e non violenta, una reazione agli eventi che tenga conto della Regola d'oro di Gesù. E questo sarà per loro - e per il mondo che costruiranno - il superpotere più prezioso! L.M.

Consiglio di lettura

AA.VV., **GENTILE**. Un libro sulla gentilezza con la prefazione di Axel Scheffler e le illustrazioni di 38 gentili artisti, Emme Edizioni

Axel Scheffler, illustratore famoso per i suoi personaggi come il Gruffalò, ha accettato di illustrare gratuitamente questo libro insieme ad altri trentasette famosi illustratori di tutto il mondo. Il testo è semplice e accompagna il lettore a immaginare un mondo più gentile, sottolineando come ogni nostro piccolo gesto possa



fare la differenza. Ogni artista ha rappresentato situazioni quotidiane dove poter scegliere di essere gentili, che possono ispirare i nostri bambini... e non solo loro!

Chicca extra: il libro sostiene Three Peas, un'associazione inglese che aiuta le persone in fuga dal proprio Paese. Con l'acquisto anche noi lettori diventiamo parte di questo movimento gentile!

Spigolature dantesche

In cammino con Dante a 700 anni dalla sua morte

"IN EXITU ISRAEL DE AEGYPTO..."

Dante percorre il viaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà divina, come gli Ebrei marciarono dalla schiavitù in Egitto alla libertà della Terra Promessa.

Un vascello "snello e leggero" (Purg. II, 41) trasporta gli spiriti che devono espia-re in Purgatorio la loro pena residua. "In exitu Israel de Aegypto cantavan tutti insieme ad una voce con quanto di quel salmo è poscia scripto" (Purg. II, 46-48).

Il salmo 113

Il salmo che gli spiriti celesti cantano è il 113 (114), il quinto che si cantava ogni domenica ai Vespri, su un tono particolare, chiamato "peregrino", riservato proprio a questo salmo come gli anziani ricorderanno. Anche noi la domenica, pasqua settimanale, **con questo salmo cantiamo la nostra liberazione** dal peccato ad opera di Dio e il battesimo con cui siamo diventati suoi figli per grazia.

"Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo straniero [non "barbaro"!], Giuda divenne il santuario di Dio, Israele la sua proprietà". Davanti ai prodigi divini che accompagnano questa uscita, il mare si ritrae, il fiume Giordano torna indietro, i monti saltellano come agnelli.

Dio guida con il suo favore il popolo che ha riscattato e lo conduce con forza alla sua santa dimora. Non è il popolo d'Israele che costruisce con il tempio una dimora per Dio, ma è Dio stesso che ha scelto Sion come sua dimora e in essa ospita il popolo che

ha riscattato dalla schiavitù. "Dio lo fa entrare e lo pianta sul monte della sua promessa, luogo che il Signore ha preparato per sua sede, santuario che le sue mani hanno fondato" (Esodo 15). E il salmo proseguiva in quello che ora è il salmo 113B (o 115) confrontando la potenza di Dio con la nullità degli idoli. Dio benedice il suo popolo rendendolo fecondo. E il popolo benedice Dio ora e sempre.

È quanto abbiamo celebrato e vissuto nella veglia pasquale della notte tra il 3 e il 4 aprile. È quanto Dio vuol fare con noi. Abbiamo accolto il passaggio di Dio (= "pasqua"), che è passato oltre le porte delle case degli Ebrei segnate con il sangue di un agnello salvando le famiglie dalla morte dei primogeniti. Dio ha segnato le nostre vite con il sangue di Cristo, Agnello pasquale, ci ha riscattati dalla schiavitù facendoci **passare con il battesimo** attraverso l'acqua del Mar Rosso e dando inizio al nostro viaggio verso la Terra Promessa per ospitarci nella sua casa.

Il Battesimo nella Divina Commedia

Dante, esule da Firenze, ha una struggente nostalgia: poter tornare nel battistero di san Giovanni ("nel mio bel San Giovanni": Inf. XIX, 17), "sul fonte del mio battesimo" (Par. XXV, 8-9), da dove hanno avuto inizio la sua fede e il suo cammino nella vita cristiana. E ricorda pure il battesimo di suo nonno Cacciaguida nello stesso battistero: "nell'antico vostro Bati-

steo insieme fui cristiano e Cacciaguida" (Par. XV, 134-135), quando gli furono donate due identità: il nome umano (quello che secondo il rito del battesimo dovrebbe risuonare per la prima volta quando si chiede ai genitori: "Che nome date al vostro bambino?") e quello di cristiano, e riconosciute due figliolanzze: quella umana e quella divina.

Anche noi

Rinnovati dal battesimo, anche noi possiamo ripetere l'esperienza di Dante: "Io ritornai da la santissima onda rifatto sì come piante novelle rinovellate di novella fronda, puro e disposto a salire a le stelle [al cielo, meta dell'uomo] (Purg. XXXIII, 142-145).

Anche noi il **martino di Pasqua** corriamo al sepolcro come Pietro e Giovanni. Ricordando quella corsa trafelata, Dante si rivolge a Pietro così: "O santo padre, e spirito che vedi ciò che credesti sì, che tu vincesti ver lo sepulcro più giovani piedi" [tu vedi ora ciò che credesti allora – la divinità di Cristo risorto – arrivando al sepolcro prima del più giovane Giovanni] (Par. XXIV, 124-126).

Possiamo anche noi come Dante, al quale "è conceduto che d'Egitto [dall'esilio terreno] vegna in Ierusalem [nel Paradiso] (Par. XXV, 55-56), associarci ai Santi del cielo nel cantare a Maria il canto tipico di Pasqua: "Regina celi [coeli] cantando sì dolce, che mai da me non si partì 'l diletto" (Par. XXIII, 128-129) e gioire con lei per la resurrezione del Figlio.

P.B.



L'eucaristia nutrimento e comunione ⁽³⁾

a cura di PIERINO BELLUMAT

In comunione

Il Padre ci offre Gesù come cibo di vita eterna. Egli è pane, cioè vita; è vino, cioè gioia; è comunione. Ci invita a nutrirci di Lui. Mangiandolo, entriamo in comunione con la Trinità e con gli altri.

Gesù ci invita ad accogliere Lui stesso, come pane che può saziare la nostra fame di vita, che ci rivela la meta che siamo chiamati a raggiungere: **diventare anche noi dono per sempre.**

Egli si dona a noi nella comunione eucaristica, perché vuole unirci sempre più a lui e agli altri. Vuole aiutarci a camminare con lui sulle vie dell'amore. Tutti i sacramenti sono segni di comunione, segni dell'amore che Gesù ci dona nella Chiesa, per consentirci di vivere in comunione con il Padre e con i fratelli. Dio è un pezzo di pane buono che si consegna alla fame dell'uomo: "Prendete, è per voi". Come nell'Ultima Cena, come a Emmaus: storie di vita che diventano storie di Dio.

Gesù dona se stesso in comunione agli altri; **dona anche noi stessi in comunione agli altri.** Anche noi siamo diventati sacrificio; quindi anche noi siamo dati in comunione; anche noi riceviamo la vita degli altri insieme a quella di Cristo. Riconosciamo la pre-

senza di Gesù negli altri; quindi laviamo loro i piedi. Gli altri sono membri attivi del corpo di Cristo, quindi ci santificano. Tutti siamo dedicati alla salvezza di tutti gli uomini.

Lasciarsi assimilare da Gesù

Cristo si è fatto nostro cibo e bevanda non semplicemente per essere guardato e adorato, ma prima di tutto **per essere mangiato e bevuto.** La trasformazione del pane e del vino nel corpo e sangue di Gesù è in funzione della progressiva trasformazione dei fedeli nell'unico corpo ecclesiale di Cristo, che si realizza attraverso la comunione eucaristica. "A noi che ci nutriamo del corpo e del sangue del tuo Figlio, dona, o Padre, la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito". **La comunione non è ricevere Gesù, ma diventarlo!**

Intorno all'anno Mille, a Cluny in Francia, procedendo verso l'altare, si levavano le calzature come Mosè al rovelo ardente. Siamo pellegrini: come il popolo di Israele chiediamo la manna, il pane che alimenta il cammino. Il canto di comunione esprime l'unione spirituale e la gioia di chi si comunica: fratelli verso la mensa preparata

da Gesù.

Come i mendicanti stendiamo le mani. "Facciamo della mano sinistra un trono per la mano destra, perché questa deve ricevere il Re" (san Cirillo). Mangiamo il corpo di Gesù riconoscendolo con il nostro Amen: **riceviamo ciò che siamo; diventiamo ciò che riceviamo.** "Anche noi siamo il corpo di Cristo; sulla mensa del Signore è posto anche il nostro mistero. Rispondiamo 'amen' a ciò che siamo. Dobbiamo quindi essere membra del corpo di Cristo perché sia veritiero il nostro amen" (sant'Agostino). Diventiamo concorporei e consanguinei di Gesù. Comunichiamo alla passione e resurrezione di Gesù perché si compia in noi la sua Pasqua. Adoriamo il Dio grande, diventato piccolo per renderci grandi.

Non siamo noi che riceviamo e assimiliamo il corpo di Cristo, **ma è il corpo di Cristo che assimila noi;** siamo noi che veniamo trasformati nel corpo di Gesù e nella sua Chiesa. È Lui che vive in noi, che ci comunica i suoi pensieri e i suoi sentimenti, la sua capacità d'amare per vivere in comunione con Lui, vivere come Lui, camminare con Lui sulle vie di Dio, per costruire un mondo migliore.



ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo, Marter

BATTESIMI

domenica 9 maggio ore 10.30 **Telve**
domenica 30 maggio ore 9 **Torcegno**
domenica 20 giugno ore 16 **Borgo**

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.